

63.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMARANTE: Per garantire la completa ricezione dei programmi televisivi nei vari comuni della costiera amalfitana (4-05251) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3106	BARTOLINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Ferrero Casciotta di Terni (4-05743) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3109
AMARANTE: Per l'accertamento della consistenza del patrimonio archeologico nel comune di Bracigliano (Salerno) in relazione al ritrovamento di alcuni reperti (4-05536) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3107	BASSI: Per l'inserimento, nel programma annuale delle opere che la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata a finanziare nel 1980, del progetto per la costruzione delle banchine al servizio della zona industriale di Trapani (4-05106) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3110
ANDÒ: Per la ricezione dei programmi televisivi a Roccella Valdemone (Messina) (4-04980) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3107	BELLOCCHIO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale, nei procedimenti iniziati nell'ambito dello scandalo petroli, l'avvocatura dello Stato, sebbene avesse avvertito l'intendenza di finanza dell'opportunità di costituirsi parte civile, ne sarebbe stata impedita (4-05825) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3110
BARBAROSSA VOZA: Per la revoca dei licenziamenti alla CMM di Bari (4-05774) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3108	BENCO GRUBER: Sul disservizio nella distribuzione della stampa periodica in abbonamento a Trieste (4-03939) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3111
BARTOLINI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Franco Marcucci di Terni (4-05742) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3108		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Domenico Accorsini di frazione Baselica di Borgo Val di Taro (Parma) (4-05485) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3111	Milano, di alcuni aspiranti all'assunzione temporanea, a causa della mancanza del titolo di studio di licenza media inferiore (4-05124) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3115
BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Pietro Vicini di Monchio delle Corti (Parma) (4-05672) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3112	CAVALIERE: Per l'adozione di provvedimenti volti a far rispettare la prassi sino ad ora praticata in tema di rinvii dei processi per impedimento dei difensori a causa del mandato parlamentare (4-05744) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3115
BOCCHI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra indiretta a favore di Ines Fermi di Parma (4-05769) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3112	CONTU: Sulla situazione esistente nella zona di Portoscuso (Cagliari) dovuta all'inquinamento provocato dagli scarichi delle industrie che vi gravitano (4-05681) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3116
BOZZI: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire anche agli idonei del concorso a 50 posti di operatore di esercizio la copertura dei posti che si renderanno vacanti nella quarta categoria del personale postelegrafonico (4-05041) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3113	COSTA: Sulle continue scomparse di giornali che si verificano presso le stazioni ferroviarie (4-05099) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3117
CATTANEI: Per l'applicazione di condizioni di favore sia per la spesa di allacciamento telefonico sia in ordine al canone alle parrocchie situate in zone depresse (4-04321) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3114	COSTA: Sui motivi che ostacolano il riesame del ricorso proposto dal signor Severino Briatore di Mondovì (Cuneo) (4-05962) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3118
CATTANEI: Sulla mancata ricezione del secondo canale televisivo nel comune di Riomaggiore (La Spezia) (4-04633) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3114	COSTAMAGNA: Sul furto degli assegni relativi all'indennità di buonuscita in favore di un gruppo di appuntati di pubblica sicurezza di Torino, collocati in congedo il 1° gennaio 1979 (4-01106) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3119
CAVALIERE: Sulla mancata immissione in servizio, da parte della direzione provinciale delle poste di		COSTAMAGNA: Per la concessione di contributi per il restauro degli oratori di San Rocco della Torrazza e dell'Ollera e della chiesa del San-	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
to Sudario di Biella (Vercelli) (4-04612) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3120	COSTAMAGNA: Per l'installazione di cabine telefoniche pubbliche nelle frazioni di Ara e di Isella a Grignasco (Novara) (4-05459) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3124
COSTAMAGNA: Sulla prevista chiusura della unione italiana ciechi vercellese (4-04627) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3121	COSTAMAGNA: Sulla rottura degli apparecchi telefonici, durante il maltempo, a Chianocco (Torino) in Val di Susa (4-05699) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3125
COSTAMAGNA: Per garantire la ricezione dei programmi radiotelevisivi a Ronco Canavese (Torino) (4-04740) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3121	COSTAMAGNA: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accertare l'allacciamento telefonico per tutti gli abitanti di San Maurizio D'Opaglio (Novara) (4-05707) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3125
COSTAMAGNA: Sui motivi dei ritardi con i quali vengono distribuiti i giornali periodici a Stresa, Montrigiasco, Arona e Paruzzaro (Novara) (4-04743) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3122	COSTAMAGNA: Sulla mancata applicazione, nei confronti del personale della carriera direttiva di ragioneria del Ministero dell'interno, delle pronunce della Corte dei conti nn. 101/B e 112/B delle sezioni riunite e n. 1010 della sezione del controllo (4-05757) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3125
COSTAMAGNA: Sulla chiusura della stazione dei carabinieri di Perrero, con conseguente trasferimento dei militari a Perosa Argentina (Torino), a causa dell'inagibilità dell'edificio sede della stazione (4-05072) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3122	COSTAMAGNA: Sui tempi dell'apertura di un nuovo spaccio di distribuzione dei tabacchi a Verbania (Novara), essendo stato chiuso il deposito ufficiale del monopolio tabacchi per irregolarità amministrativa (4-05937) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3126
COSTAMAGNA: Sulla mancata ricezione della terza rete della RAI-TV a Biella (Vercelli) (4-05076) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3122	CUFFARO: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la crisi in cui versa l'industria triestina gas compressi, controllata dalla Italcantieri (4-05710) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3127
COSTAMAGNA: Per la salvaguardia dei resti di Industria (Torino), città di fondazione romana (4-05215) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3123	DI CORATO: Sulla situazione esistente nel distacco dei vigili del	
COSTAMAGNA: Sul linguaggio irriverente, al limite della bestemmia, usato nei film e negli sceneggiati trasmessi di recente dalla televisione (4-05294) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3124		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

	PAG.		PAG.
fuoco nel porto di Bari (4-02699) (4-02970) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3128	gi Rinaldi di Trinità (Cuneo) (4-05975) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3133
FIORET: Per il ripristino in favore degli studenti delle tessere gratuite e di tutte le agevolazioni per lo ingresso ai musei e alle gallerie nazionali (4-05200) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3129	PANI: Sullo stato della pensione di reversibilità presentata da Anna Maria Sanna vedova Argiolas, di Oniferi (Nuoro) (4-05046) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3134
GIURA LONGO: Per l'organizzazione, presso la dogana principale di Ferandina (Matera) del servizio per la riscossione dell'imposta di fabbricazione (4-05546) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3129	PARLATO: Per la salvaguardia dei posti di lavoro e dei diritti acquisiti dai dipendenti della Mach, in relazione alla cessione della rete distributiva dell'azienda all'ENI (4-02320) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3135
GRASSUCCI: Sulle violenze perpetrate ai danni di un gruppo di bagnanti, con relativo incendio e distruzione delle loro tende e capanni, a Sperlonga (Latina) (4-04483) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	3130	PARLATO: Sul denaro che l'Alitalia impiega in pubblicità non promozionale ma relativa al culto della propria immagine aziendale (4-02563) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3135
GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Antonio Zotti di Ginestra degli Schiavoni (Benevento) (4-05684) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3130	PARLATO: Per un intervento volto a recuperare in ogni possibile parte l'assetto originario della villa romana, denominata Palazzo a mare, sita a Capri (Napoli) (4-04921) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	3138
GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Raffaele Riccio di Ginestra degli Schiavoni (Benevento) (4-05685) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3131	PARLATO: Sulle responsabilità in merito al caso avvenuto due anni or sono nel carcere femminile di Rebibbia dove ad una detenuta fu riscontrata una gravidanza di undici mesi (4-05029) (risponde SARTI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3139
LAGANA: Sulle notizie denigratorie fatte circolare a danno dell'azienda D'Agostino di Siderno (Reggio Calabria) (4-05104) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	3132	PARLATO: Per l'adozione di provvedimenti in favore della limonicoltura della penisola sorrentina e della costiera amalfitana (4-05032) (risponde CAPRIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	3139
MANFREDI GIUSEPPE: Sullo stato della pratica di reversibilità di pensione di guerra presentata da Lui-			

PAG.	PAG.
<p>PARLATO: Sui tempi necessari per la conclusione da parte del Consiglio nazionale delle ricerche dello studio di fattibilità nell'ambito della prevenzione della patologia da ambiente di lavoro (4-05088) (risponde ROMITA, <i>Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica</i>).</p>	<p>RALLO: Sulla sospensione del servizio di navigazione Trieste-Bari-Catania-Tripoli da parte della società Tirrenia e sulla disponibilità della società Adriatica a rilevare tale servizio con la nave <i>Serenissima</i> (4-04131) (risponde COMPAGNA, <i>Ministro della marina mercantile</i>).</p>
3140	3145
<p>PARLATO: Sulla inopportuna destinazione del convento di Sant'Agostino ad Arienzo (Caserta) a sede di una nuova istituzione ospedaliera (4-05398) (4-05974) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).</p>	<p>RALLO: Sulla legittimità dell'aumento del canone radiotelevisivo (4-04261) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
3141	3145
<p>PAZZAGLIA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale sia l'AGIP sia l'ENI intenderebbero disimpegnarsi dall'area chimica della zona di Forlì e sulla presunta sospensione dei programmi di consolidamento degli impianti <i>CARPOL</i> e <i>CARPEFIN</i> (4-03841) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	<p>SANDOMENICO: Sui motivi per i quali non è stato ancora realizzato a Napoli il nuovo centro per i servizi di telecomunicazioni, previsto dal decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni (4-05452) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
3141	3146
<p>PAZZAGLIA: Sui criteri seguiti dall'ANSA nelle recenti assunzioni di giornalisti e nelle nomine del capo servizio e capo redattore (4-05285) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).</p>	<p>SANTAGATI: Per l'assegnazione delle frequenze alle emittenti private, sulla base del piano nazionale delle frequenze, approvato con decreto ministeriale 3 dicembre 1976 (4-05000) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
3142	3147
<p>PERNICE: Per un'organica normativa che regolamenti la categoria degli apparecchi <i>C. B.</i> (4-05112) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	<p>SEPPIA: Per il mantenimento dell'impegno assunto dall'amministrazione delle poste di mantenere l'ufficio postale nel centro storico di Torrita di Siena (Siena) (4-02719) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>
3143	3148
<p>POLITANO: Per l'installazione del servizio telefonico nella frazione di Roccelletta di Borgia (Catanzaro) (4-05232) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).</p>	<p>SERVADEI: Per il potenziamento dell'attività dell'Istituto per il commercio con l'estero nel settore dei prodotti agricoli in generale e ortofrutticoli ed agrumari in particolare (4-03932) (risponde PALLESCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero</i>).</p>
3144	3149
<p>PROIETTI: Sul blocco dei lavori per la costruzione del nuovo palazzo finanziario di Rieti (4-04481) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	
3144	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

PAG.		PAG.
3150	SILVESTRI: Sui motivi per i quali Maria Malavisi in Capponi, invalida del lavoro, non venne adibita a mansioni confacenti con le infermità riportate (4-05752) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3154
3151	SOSPURI: Sulla situazione di Michele di Fabio in servizio presso l'ufficio centrale delle poste e telecomunicazioni di Avezzano (L'Aquila) (4-05054) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3154
3152	SOSPURI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Luigi Pinabarca di Casalbordino (Chieti) (4-05431) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3155
3152	SPATARO: Sulle condizioni di stabilità della nuova centrale SIP, denominata <i>Garibaldi</i> , costruita recentemente a Licata (Agrigento) (4-05661) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3156
3153	SUSI: Sulle continue assenze dal proprio posto di lavoro di Antonio Concetti, dipendente dell'ufficio postale e assessore comunale del comune di Atri (Teramo) (4-00519) (risponde DI GIESI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3157
3153	TASSONE: Per l'installazione, da parte della SIP, del servizio telefonico nella frazione San Leonardo di Cutro (Catanzaro) (4-05042) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3157
3154	TASSONE: Per l'allacciamento telefonico nella località Tufolo della città di Crotona (Catanzaro) (4-05043) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	
	TATARELLA: Sulla prassi vigente presso la SIP della Puglia di elargire assegni al merito al personale dipendente (4-05156) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	
	TATARELLA: Sullo stato della pratica di pensione di Filippo Colapinto nato a Gioia del Colle (Bari) (4-05160) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	
	TREMAGLIA: Sulle procedure adottate per la concessione del visto di soggiorno ai nostri emigrati, dalle autorità del Baden-Württemberg (RFT) (4-03961) (risponde DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	
	TREMAGLIA: Sugli enti e le istituzioni che usufruiscono dei finanziamenti del fondo sociale europeo per il progetto emigranti Ministero affari esteri-promotori vari (4-06479) (risponde DELLA BRIOTTA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	
	TRIPODI: Per il restauro ed il consolidamento della chiesa di San Domenico in Taverna (Catanzaro) (4-04353) (risponde BIASINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	
	ZAVAGNIN: Per il riconoscimento del diritto alla pensione di sei categorie a vita in favore di Alfredo Scalzieri di Pedemonte (Vicenza) (4-05490) (risponde PISANU, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	
	AMARANTE. — <i>Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.</i> — Per sapere — premesso che nei comuni della costiera amalfitana vi è un giustificato malcontento da parte dei cittadini i quali, pur pagando regolarmente il canone RAI-TV, riescono a ricevere solo il primo ca-	

nale, mentre estremamente difficoltosa e saltuaria appare la ricezione del secondo e addirittura nulla quella del terzo canale — quali iniziative si intendono adottare, ed entro quale periodo, per la completa ricezione dei programmi TV nei vari comuni della costiera amalfitana. (4-05251)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti, è risultato che i comuni della costa amalfitana e cioè Vietri sul mare, Cetara, Maiori, Minori, Positano, Atrani, Amalfi, Conca dei Marini, Ravello e Praiano risultano regolarmente serviti, con segnali di buona qualità, dai ripetitori di Salerno e di Amalfi che rendono possibile una normale ricezione dei programmi della prima e della seconda rete televisiva. Soltanto a Praiano, e limitatamente alla zona denominata Vettica, sussiste una situazione di precarietà determinata dall'assetto orografico del territorio particolarmente difficile.

Si tratta di un problema, però, per il quale, pur non sussistendo obblighi di intervento a norma di convenzione, la RAI si sta adoperando, d'intesa con l'amministrazione di quel comune, per addivenire ad una soddisfacente soluzione. È prevista, infatti, l'attivazione entro qualche mese del ripetitore di Vettica Maggiore, che consentirà anche nella suddetta zona la normale ricezione dei programmi della prima e della seconda rete televisiva.

Per quanto, invece, si riferisce alla terza rete si fa presente che la sua costruzione ha avuto inizio con l'obiettivo di interessare, almeno nella prima fase, i capoluoghi di regione.

Successivamente essa sarà estesa fino a servire tutti i capoluoghi di provincia nel quadro di una graduale realizzazione di due gruppi di impianti: con il primo sarà completato il servizio nei capoluoghi di regione ed iniziata l'estensione ai capoluoghi di provincia, con il secondo sarà conclusa quest'ultima fase.

I previsti tempi di attuazione sono: il 1982 per gli impianti del primo gruppo; il 1984 per quelli del secondo gruppo.

Il Ministro: DI GIESI.

AMARANTE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere: se sia informato del ritrovamento, nel comune di Bracigliano, di resti di alcune tombe risalenti probabilmente ad epoca tra il III ed il IV secolo a.C.;

quali interventi si intendono attuare ai fini dell'accertamento della consistenza del patrimonio archeologico presente nel comune e nella zona e della sua valorizzazione, tenendo conto del fatto che nell'agro nocerino-sarnese sono già in corso interessanti programmi di lavori e di studi attorno alla storia dell'antica Nuceria Alfaterna. (4-05536)

RISPOSTA. — A seguito del ritrovamento di reperti archeologici nel territorio di Bracigliano, la sovrintendenza archeologica di Salerno è subito intervenuta ed ha avviato lo scavo sistematico per l'esplorazione dell'area in cui si sono verificati i ritrovamenti.

Nel corso dei lavori si è constatata la presenza di importante materiale di età ellenistica e, sotto uno strato eruttivo, materiali dell'età del ferro. L'esplorazione delle tombe invece sarà eseguita a breve scadenza.

Si informa infine che, al fine di valorizzare il patrimonio archeologico locale, la sovrintendenza archeologica suddetta si ripromette di creare a Bracigliano un *Antiquarium* di zona, nel quale raccogliere i materiali reperiti nei comuni circostanti.

Il Ministro: BIASINI.

ANDÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nel comune di Roccella Valdemone (Messina) esiste una situazione anormale per quanto concerne la ricezione dei programmi televisivi, in quanto tale ricezione per la prima rete è resa difficoltosa dalla scarsa efficienza del ripetitore esistente, mentre per la rete 2 non può avvenire a causa della mancata installazione del ripetitore — quali iniziative intenda assumere nei confronti della RAI

per far sì che anche ai cittadini di Roccella Valdemone possa essere garantita la fruizione dei servizi televisivi. (4-04980)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nel comune di Roccella Valdemone, forma oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Tuttavia si ritiene di dover rilevare che la concessionaria RAI, interessata in merito, ha fatto presente che il servizio della prima rete TV nel comune di cui trattasi è svolto dall'omonimo ripetitore e risulta, tra l'altro, di buona qualità.

Per quanto riguarda, invece, la seconda rete televisiva, si rendono necessari lavori di ristrutturazione per abilitare l'attuale ripetitore e renderlo adatto ad irradiare anche i programmi della seconda rete TV.

I lavori sopra menzionati, salvo fatti al momento imprevedibili, dovrebbero essere terminati entro la fine del 1981, per cui il problema posto potrà essere definitivamente risolto nel 1981.

Il Ministro: DI GIESI.

BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, DI CORATO, MASIELLO E SICOLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave atto di intimidazione e prevaricazione compiuto dalla direzione della CMM di Bari, che — in base ad una falsa interpretazione di un articolo del contratto nazionale di lavoro — ha inviato preavviso di licenziamento a due lavoratori perché in un anno si sono assentati per tre giorni post-festivi, tutti con regolare giustificazione. È grave il fatto che uno dei lavoratori sia un membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica che si è sempre impegnato a contrastare i tentativi di intimidazione messi in opera dalla direzione aziendale per ottenere l'intensificazione dei ritmi e dello sfruttamento in fabbrica.

Premesso che nella CMM sono presenti le partecipazioni statali (gruppo EFIM e

BFM presenti nel gruppo CMM-SIMMEL), gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative concrete il Ministro intenda prendere per bloccare questo grave atto provocatorio della direzione aziendale della CMM di Bari e per consentire la revoca dei licenziamenti. (4-05774)

RISPOSTA. — A seguito di un accordo intervenuto in data 25 novembre 1980 tra la società CMM e le organizzazioni sindacali, i licenziamenti riguardanti i lavoratori Liuzzi e Morisco sono stati revocati e commutati in provvedimenti disciplinari pari a tre giorni di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione.

Il Ministro: DE MICHELIS.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 2065556 intestata al signor Marcucci Franco, nato a Terni il 14 novembre 1937, e residente a Terni Vic. San Rocco n. 1-A (4-05742)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 25 luglio 1960, n. 397348, al signor Franco Marcucci venne concessa indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria per l'affezione esiti di ferite da scoppio di ordigno bellico con amputazione della falange ungueale dell'indice sinistro e lesione del pollice sinistro; numerose cicatrici superficiali ben consolidate agli arti inferiori ed all'iponcodrio sinistro.

Con successivo decreto ministeriale del 30 novembre 1961, n. 1965935, all'interessato venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento delle surriferite lesioni.

Infine, con decreti ministeriali del 28 marzo 1963, n. 2007818, e del 1° luglio 1964, n. 2067274, furono respinte altre due istanze di aggravamento prodotte dal signor Marcucci, rispettivamente, il 1° febbraio 1962 ed il 23 agosto 1963. E ciò in conformità dei pareri espressi dalla commissione medica superiore nella seduta

del 7 dicembre 1962, su visita diretta e nella seduta del 17 aprile 1964, previo esame degli atti.

Intervenuta la legge 28 luglio 1971, n. 585 — con la quale furono introdotti, tra l'altro, nuovi e più favorevoli criteri di classificazione delle invalidità — il signor Marcucci presentò, in data 18 dicembre 1973, nuova istanza ai fini di ottenere, in applicazione dell'articolo 3 della cennata legge, una migliore valutazione degli esiti di ferite a suo tempo indennizzate.

Interpellata in proposito, la commissione medica superiore, nella seduta del 15 gennaio 1976, ebbe ad escludere che, nella fattispecie, fosse applicabile quanto previsto dalla succitata norma di legge.

Nei termini di cui sopra, pertanto, la suddetta istanza fu respinta con determinazione direttoriale dell'11 ottobre 1976, n. 2589130, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nella adunanza collegiale del 17 gennaio 1977.

Tutti i provvedimenti sopra specificati furono regolarmente notificati alla parte e, per altro, non risulta che contro alcuno di essi sia stato presentato ricorso da parte dell'interessato.

Allo stato attuale degli atti, quindi, nessun provvedimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei confronti del signor Marcucci, salvo che il medesimo non intenda avvalersi di quanto disposto dall'articolo 24, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Tale norma di legge, infatti, accorda la possibilità, qualora siano state respinte per la stessa infermità tre domande consecutive per non riscontrato aggravamento, di ulteriori istanze purché ciascuna di esse sia prodotta trascorso un decennio dall'anno di presentazione dell'ultima domanda di revisione definita con provvedimento negativo.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra posizione n. 1556510

intestata al signor Casciotta Ferrero, nato a Terni il 1° marzo 1912 e residente a Terni via Cesare Battisti 163-H. (4-05743)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 23 novembre 1965, n. 2146046, al signor Ferrero Casciotta venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità degli esiti di pregresso trauma alla regione lombare e per non constatazione, entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, delle infermità pleurite destra e note di spondiloartrosi cervicale, lombare e dei gomiti.

Con successivo decreto ministeriale del 16 gennaio 1967, n. 2227516, al predetto venne nuovamente negato diritto a pensione per non riscontrato aggravamento dei cennati esiti di trauma alla regione lombare.

I suindicati provvedimenti risultano regolarmente notificati, rispettivamente, il 17 febbraio 1966 ed il 15 maggio 1967, per il tramite del comune di Milano ove l'interessato, all'epoca, era residente.

La pratica, attualmente, trovasi presso la commissione medica superiore. E ciò a seguito di una istanza con la quale il signor Casciotta ha chiesto il riesame della sua posizione pensionistica.

Ai fini di definire tale istanza, infatti, si è ritenuto opportuno interpellare detto superiore collegio medico per un conclusivo parere tecnico-sanitario in ordine alla classificazione degli esiti di trauma alla regione lombare, a suo tempo giudicati non invalidanti dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Milano, e per conoscere, altresì, se le infermità pleurica e spondiloartrosica possano, comunque, essere messe in relazione con il servizio militare prestato dal signor Casciotta durante il conflitto 1940-45.

Si assicura l'interrogante che appena la commissione medica superiore avrà formulato, in proposito, il proprio parere, verranno adottati, con ogni possibile premura, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

BASSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per cui nel programma annuale delle opere che la Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata a finanziare nel 1980 non è inserito, tra le infrastrutture industriali, il progetto per la costruzione delle banchine al servizio della zona industriale di Trapani, per l'importo di 10.000 milioni, in conformità alle delibere del Comitato delle regioni meridionali, del 21 agosto 1980, della Commissione bicamerale per il Mezzogiorno dell'11 marzo 1980, e della autorizzazione resa dal CIPE nella seduta del 27 marzo 1980;

per conoscere altresì se non intenda disporre con apposito decreto la necessaria integrazione del citato programma.

(4-05106)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno non ha fin qui acquisito alcuna documentazione o elementi tali da provare la esistenza di un piano regolatore del porto di Trapani regolarmente approvato dai competenti organi.

In proposito la Cassa è tuttora in attesa di chiarimenti e precisazioni da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo che ha inviato il progetto banchina a levante del canale di mezzo a servizio della zona industriale ed escavazione degli sprechi acquei antistanti per l'importo di lire dieci miliardi con nota del 1° agosto 1980 (pervenuta alla Cassa il 12 agosto 1980) e quindi in data successiva al 30 giugno 1980, termine stabilito per l'acquisizione dei progetti eventualmente inseribili nel programma 1980.

Si fa tuttavia presente che appena verrà definito lo strumento urbanistico, il problema sarà riesaminato d'intesa con la regione Sicilia ai fini dell'eventuale inserimento nei futuri programmi.

Il Ministro: CAPRIA.

BELLOCCHIO, BERNARDINI, D'ALEMA, SARTI E ANTONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda

al vero la notizia secondo cui in vari procedimenti iniziati per colpire i responsabili dello scandalo dei petroli, l'Avvocatura dello Stato (con particolare riferimento all'indagine in corso a Lecco), sebbene avesse avvertito l'Intendenza di finanza dell'opportunità e dell'urgenza di costituirsi parte civile al fine di poter partecipare agli interrogatori ed agli altri accertamenti, ne è stata impedita perché nessuna risposta è pervenuta; in caso affermativo quali siano le responsabilità centrali e periferiche emerse; quali iniziative intenda promuovere sia per evitare che simili incresciosi episodi abbiano a ripetersi che per eliminare in generale pause d'incertezza che portano, suo malgrado, l'Avvocatura ad uno stato di paralisi; quindi, in definitiva, il tutto si risolve in un obiettivo, anche se involontario aiuto ai presunti colpevoli.

(4-05825)

RISPOSTA. — L'intendenza di finanza di Como ha comunicato che:

con lettere in data 31 ottobre 1980 sono stati informati della comunicazione giudiziaria l'avvocatura distrettuale dello Stato, la direzione generale del contenzioso, nonché quella delle dogane e imposte indirette per quanto riguarda i funzionari dell'ufficio tecnico imposte di fabbricazione implicati, che sono stati poi sospesi dal servizio;

con successiva lettera in data 4 novembre 1980 diretta al comando nucleo di polizia tributaria ed all'Avvocatura, sono state richieste notizie sulle possidenze immobiliari dei prevenuti per l'adozione delle misure cautelari e la costituzione di parte civile;

con nota in data 20 novembre 1980 l'Avvocatura interessata al riguardo ha condiviso tali opportunità e si è posta a disposizione;

con lettera infine del 2 dicembre 1980 è stata chiesta l'immediata costituzione di parte civile anche in attesa delle chieste notizie e dei verbali di accertamento, pure sollecitati al nucleo regionale di polizia tributaria.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

Risulta che l'Avvocatura ha assicurato di aver già provveduto alla costituzione di parte civile.

Il Ministro: REVIGLIO.

BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, stanti i ricorrenti disguidi postali che si verificano a Trieste nella distribuzione della stampa periodica in abbonamento (in particolare nei confronti del settimanale della Lista per Trieste *La voce libera*) quali provvedimenti si intendano adottare per far cessare questo disservizio gravemente lesivo della stessa libertà di stampa incidendo su un settore delicato, come quello degli abbonamenti, che costituisce l'unico affidamento finanziario per i giornali liberi e non sovvenzionati. (4-03939)

RISPOSTA. — In ordine al disguido segnalato, sono stati esperiti approfonditi accertamenti ispettivi dai quali è emerso che il servizio di distribuzione delle stampe periodiche in abbonamento a Trieste, viene svolto con sufficiente regolarità.

Qualche disservizio riscontrato nel recapito del settimanale *La voce libera* è da attribuirsi prevalentemente alla carenza di personale di ruolo nella sede di Trieste ed al fatto che spesso l'amministrazione postelegrafonica si vede costretta a fare ricorso a personale straordinario.

In relazione a detti casi di disservizio sono stati adottati i provvedimenti del caso e precisamente:

il licenziamento degli agenti straordinari responsabili dei disservizi stessi con la loro conseguente cancellazione dai relativi elenchi;

l'irrogazione di adeguate misure disciplinari a carico del personale di ruolo nei cui confronti è emersa, comunque, qualche negligenza nell'esecuzione del servizio.

Si assicura, infine, che l'espletamento, ormai in fase di conclusione, del concorso compartimentale a fattorini, consen-

tirà di colmare la citata carenza di personale nella sede in questione e farà in modo che i servizi postali possano rispondere meglio alle giuste aspettative di quella utenza.

Il Ministro: DI GIESI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di pensione diretta di guerra del signor Domenico Accorsini, nato il 1° gennaio 1919 a Borgo Val di Taro (Parma), ed ivi residente in Frazione Baselica.

La domanda per il trattamento di pensione di guerra per malattie riscontrate durante la guerra 1940-45 è stata inoltrata al Ministero del tesoro - direzione generale pensioni di guerra - il 15 marzo 1975. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito.

Il peggioramento delle condizioni fisiche derivanti dalle malattie riscontrate durante la guerra sollecitano il disbrigo della pratica dell'interessato. (4-05485)

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra n. 89242-D concernente il signor Domenico Accorsini - già definita negativamente per non classificabilità delle infermità ittero catarrale e postumi di malaria e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, dell'affezione pleurica - è stata ripresa in esame a seguito della istanza con la quale il predetto ha chiesto la revisione per aggravamento di infermità, ai sensi dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

In relazione a tale istanza, in data 15 dicembre 1980 sono stati disposti, nei riguardi dell'interessato, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna.

Si assicura, che appena il suindicato collegio medico avrà fatto pervenire il verbale relativo alla cennata visita, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica relativa al ricorso per la pensione di guerra del signor Vicini Pietro, nato a Monchio delle Corti (Parma) il 27 settembre 1909 ed ivi residente in Frazione Trefiumi.

In data 15 giugno 1979 l'interessato ha prodotto ricorso contro la determinazione del direttore generale delle pensioni di guerra n. 2635173-Z posizione n. 1237732 in data 31 gennaio 1979 che gli nega il trattamento pensionistico per l'infermità « T. B. C. », conseguita in guerra.

L'interessato fu sottoposto a visita medica presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna in data 14 marzo 1978 e fu riconosciuto affetto da « T. B. C. » sofferta in guerra.

Le particolari gravi condizioni del signor Vicini Pietro sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05672)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 31 gennaio 1979, n. 2635173-Z, al signor Pietro Vicini — già titolare di pensione di ottava categoria a vita per la infermità bronchite cronica — venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento della cennata affezione. Con lo stesso provvedimento, al predetto venne altresì negato diritto a pensione per la *tbc* fibro-ulcerativa e cavitaria del lobo superiore destro, in quanto non interdipendente con l'infermità bronchiale pensionata e con la pregressa pleurite basale sinistra ed inoltre perché non constatata entro i termini tassativamente stabiliti dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Avverso la surriferita determinazione direttoriale, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, ricorso gerarchico assunto a protocollo con il n. 59998-RI-GE.

In conseguenza è stato dato corso ai relativi adempimenti e, tra l'altro, è stata interessata la commissione medica superiore perché sottoponga a visita diretta

il signor Vicini. E ciò al fine di stabilire, mediante una obiettiva e scrupolosa valutazione clinica dell'infermità tubercolare, se la stessa possa essere messa in relazione con la forma pleurica sofferta dall'interessato nel febbraio del 1942.

Si assicura che appena detto superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio parere, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica della pensione di guerra indiretta della signora Fermi Ines, nata a Fidenza (Parma) il 16 novembre 1916 e residente a Parma in Via Volturno 60, quale collaterale di Fermi Enrico deceduto nell'ottobre del 1942.

L'interessata è stata sottoposta a visita medica dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna in data 27 ottobre 1978 e riconosciuta inabile al lavoro proficuo, posizione n. 138318.

Le particolari gravi condizioni della signora Fermi Ines sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-05769)

RISPOSTA. — La pratica concernente la signora Ines Fermi, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Enrico, risulta definita in relazione agli accertamenti sanitari eseguiti dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna il 27 ottobre 1978.

In esito a tale visita, infatti, alla predetta collaterale alla quale con precedente provvedimento era stata attribuita, per il periodo dal 1° novembre 1975 al 31 ottobre 1978, la quota-parte della pensione alla medesima spettante in concorso con il fratello Luigi — è stato concesso, con determinazione direttoriale del 21 gennaio 1980, n. 3613174-Z, trattamento pensionistico nella misura intera, e da durare a vita, a decorrere dal 28 maggio 1976, giorno successivo alla data di morte del fratello partecipante. E ciò in applicazio-

ne di quanto disposto dall'articolo 64 della legge 18 marzo 1968, n. 313. Tale norma — recepita dall'articolo 57, comma secondo, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 — stabilisce, infatti, che tra i collaterali del militare, deceduto a causa della guerra, la pensione si divide in parti uguali e, quando cessa il diritto di alcuno di essi, la relativa quota si consolida per intero nei superstiti.

La surriferita determinazione direttoriale, approvata dal comitato liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 29 febbraio 1980, è stata trasmessa, per l'esecuzione, alla direzione provinciale del Tesoro di Parma con elenco del 10 aprile 1980, n. 5.

Ciò posto, si fa presente che la suddetta direzione provinciale, interessata a suo tempo per le vie brevi, ebbe ad assicurare che entro il mese di dicembre 1980, alla signora Fermi sarebbero stati corrisposti, con un primo mandato di lire 1.370.450, gli arretrati di pensione sino al 30 novembre 1980 e, con altro mandato di lire 108.045, la rata afferente il mese di dicembre 1980 e l'indennità speciale annua (13^a mensilità); successivamente, con altro mandato di lire 54.020, sarebbe stata corrisposta la rata di gennaio 1981 ed infine, dal febbraio 1981, la partita di pensione n. 5596276 sarebbe stata in regolare corso di pagamento.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

BOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che l'articolo 35 della legge 3 aprile 1979 n. 101 (nuovo ordinamento del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e relativo trattamento economico) stabilisce il conferimento di tutti i posti del personale dell'esercizio destinato agli uffici principali delle poste e delle telecomunicazioni (IV categoria) vacanti dal 1° gennaio 1979 a tutti gli idonei ex articolo 19 della legge 12 agosto 1974, n. 370 fino all'esaurimento della graduatoria; che

tale disposizione ha praticamente precluso ogni possibilità di assunzione e inquadramento nella IV categoria del personale postelegrafico degli idonei del pubblico concorso a 50 posti di operatore d'esercizio nel ruolo organico del personale di esercizio per i servizi postali e di telecomunicazione (Tab. XIV) dell'amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni di cui al decreto ministeriale 12 febbraio 1975, n. 3096 — se e quali iniziative s'intendano prendere per consentire anche ai citati idonei del pubblico concorso a 50 posti di operatore d'esercizio la copertura dei posti che per l'avvenire si renderanno vacanti nella IV categoria del personale postelegrafico, se possibile alternativamente con gli idonei ex articolo 19 della legge 12 agosto 1974, n. 370. (4-05041)

RISPOSTA. — Nel premettere che sono state attuate assunzioni, fra i vincitori e gli idonei del concorso a 50 posti di operatori di esercizio, fino al numero 3.459 della graduatoria, si precisa che nel settembre 1980 è scaduto il termine di due anni dall'approvazione della graduatoria stessa, entro il quale, in base all'articolo 23 della legge 18 marzo 1968, n. 325, si potevano assumere gli idonei per i posti disponibili.

Nel contempo, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 35 della legge 3 aprile 1979, n. 101, si è provveduto all'assunzione degli idonei del concorso ex articolo 19 della legge n. 370 del 1974 per i posti vacanti a far tempo dal 1° gennaio 1979.

L'ultimo contingente, che esaurisce la graduatoria, di quest'ultimo concorso è costituito da 2.690 unità, che, essendo risultate in possesso dei prescritti requisiti, sono state nominate nella quarta categoria professionale — contingente dei vigilanti ripartitori — con decorrenza 3 novembre 1980.

Per venire incontro alle aspettative degli idonei dei concorsi, ivi compreso quello a 50 posti di operatore, si è provveduto a modificare le vigenti disposizioni legi-

slative con la legge 22 dicembre 1980, n. 873, il cui articolo 8 consente di assumere altri idonei, secondo l'ordine della graduatoria, entro tre anni dall'approvazione della graduatoria stessa.

Il Ministro: DI GIESI.

CATTANEI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritengano possibile e comunque doveroso invitare la SIP a praticare alle parrocchie delle frazioni e dei borghi più isolati, condizioni di speciale favore sia per la spesa di allacciamento alle reti telefoniche, sia in ordine al canone di abbonamento.

È superfluo infatti ricordare che soprattutto dette parrocchie, situate in zone depresse, versano quasi sempre in condizioni di estrema povertà, pur dovendo assolvere una funzione sociale di estrema importanza non solo sotto il profilo della pura assistenza spirituale alle popolazioni.
(4-04321)

RISPOSTA. — In base alla normativa in vigore non è possibile accordare particolari agevolazioni tariffarie a favore delle parrocchie situate nelle frazioni e nei borghi isolati. È noto, infatti, che ai sensi dell'articolo 15 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1973, n. 156, è fatto divieto di accordare riduzioni o agevolazioni tariffarie oltre i casi ed i limiti stabiliti nel codice stesso e che in detto codice non è previsto il beneficio di cui trattasi.

Inoltre, allo stato delle cose non si ritiene di adottare una iniziativa intesa a regolamentare la materia nel senso auspicato, anche perché un siffatto provvedimento provocherebbe analoghe richieste da parte di altre categorie con la conseguenza che verrebbe meno il principio che ognuno deve contribuire a fronteggiare i costi dei pubblici servizi nei limiti in cui li utilizza.

Si precisa, comunque, che già nel 1972, per venire incontro alle richieste della ca-

tegoria di cui trattasi, le utenze telefoniche intestate ai parroci furono inquadrare nella categoria delle abitazioni private anziché nella categoria affari in cui, per effetto di un'interpretazione restrittiva delle norme vigenti, erano precedentemente inseriti.

Di tale trattamento i parroci continuano a beneficiare tuttora e, a quanto risulta, con soddisfazione sia dei singoli interessati sia della Federazione nazionale del clero italiana (FACI) che a suo tempo aveva caldeggiato tale tipo di soluzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

CATTANEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza che in tutto il territorio del comune di Riomaggiore (La Spezia) gli utenti della televisione non sono ancora in grado di ricevere il secondo canale televisivo (si dice il secondo canale e non il terzo!);

b) per sapere, di fronte a simile intollerabile situazione che si traduce in una inaccettabile discriminazione nei confronti degli abbonati alla TV, quali urgenti iniziative si intendano intraprendere per eliminare il segnalato grave inconveniente.
(4-04633)

RISPOSTA. — Il problema della ricezione televisiva nel comune di Riomaggiore forma da tempo oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di poter pervenire a soddisfacenti decisioni.

Sta di fatto che nel piano degli investimenti 1980-1981 è previsto che l'impianto ripetitore di Riomaggiore, ora utilizzato per la sola diffusione dei programmi della prima rete TV, sia abilitato a mandare in onda anche le trasmissioni della seconda rete TV; la zona interessata comprenderà i centri abitati di Riomaggiore e Volastra, con la inclusione di quello di Manarola. Ciò varrà a migliorare certamente le condizioni generali di ricezione nella zona.

Al momento, tuttavia, non è possibile fare previsioni sui tempi di attuazione dell'opera, in quanto i relativi programmi di lavoro sono in corso di elaborazione. Si assicura, comunque, che sarà posto il massimo impegno affinché il problema di cui trattasi possa essere definito al più presto possibile.

Per quanto riguarda invece il centro abitato di Manarola, la RAI ha fatto presente che, pur non rientrando negli obblighi di concessione (articolo 14 della convenzione RAI-Stato), il problema potrà eventualmente essere risolto nell'ambito dei futuri piani di investimento.

Il Ministro: DI GIESI.

CAVALIERE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia fondata la notizia secondo la quale alcuni aspiranti all'assunzione temporanea, i sensi dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, dopo essere stati assunti a mezzo *telex* dalla direzione provinciale di Milano e dopo avere affrontato un viaggio per raggiungere la sede, non sono stati immessi in servizio, perché sprovvisti del titolo di studio di licenza media inferiore, e ciò malgrado gli stessi avessero conseguito il titolo di studio di licenza elementare prima dell'entrata in vigore della legge n. 1859 del 1962 che rendeva obbligatoria la frequenza della scuola media inferiore.

Nel caso la notizia risponda al vero, l'interrogante chiede se il Ministro ritenga di impartire disposizioni affinché coloro che ingiustamente non sono stati immessi in servizio, per una evidente erronea interpretazione della legge sull'istruzione obbligatoria, siano riassunti. (4-05124)

RISPOSTA. — L'Amministrazione postelegrafonica ha escluso dall'assunzione, come agenti straordinari, unità risultate non in possesso del diploma d'istituto di istruzione secondaria di primo grado in base a quanto disposto dalla legge 3 aprile 1979, n. 101, concernente il nuovo ordinamento del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle te-

lecomunicazioni e non per una evidente erronea interpretazione della legge sulla istruzione obbligatoria.

Infatti, con l'entrata in vigore del predetto nuovo ordinamento, che prevede (articolo 8) il possesso della licenza di scuola media inferiore per l'accesso alla terza categoria professionale è sorto il problema del titolo di studio da richiedere alle unità straordinarie da assumere per lo svolgimento delle mansioni della ex carriera ausiliaria, che sono, appunto, attribuite ai dipendenti di ruolo della terza categoria.

La direzione provinciale postelegrafonica di Milano, interessata in proposito, ha fatto presente che continua, tuttora, ad interpellare persone già utilizzate in precedenza e che avrebbero dovuto essere escluse dagli elenchi, nella presunzione che le medesime abbiano conseguito il prescritto titolo di studio in data successiva a quella della presentazione della domanda o non lo abbiano dichiarato nella stessa perché non richiesto a suo tempo.

Si rileva, tuttavia, che i relativi telegrammi di convocazione contengono la specifica richiesta di presentare, tra gli altri documenti, il diploma d'istruzione secondaria di primo grado.

Pertanto, gli inconvenienti del viaggio e delle spese che avrebbero inutilmente affrontato gli interessati, sono da attribuirsi, nei pochi casi di mancata assunzione per difetto del titolo di studio, unicamente alla incuria ed alla leggerezza dei medesimi che, pur privi del richiesto requisito, hanno ritenuto ugualmente di raggiungere quella sede provenienti da altre province.

Gli stessi telegrammi di convocazione recano altresì l'esplicita avvertenza che gli aspiranti interpellati non in possesso dei requisiti elencati non avranno titolo ad alcun rimborso delle spese sostenute.

Il Ministro: DI GIESI.

CAVALIERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia ancora valida una sua vecchia circolare con la

quale si raccomandava ai presidenti delle Corti di appello di dare disposizioni perché si tenesse nel dovuto conto l'impedimento dei parlamentari esercenti la libera professione d'avvocato, ai fini dei rinvii dei processi penali che li vedevano impegnati.

Ciò in considerazione del fatto che il presidente della Corte d'appello di Bari, con circolare n. 63 dell'11 novembre 1980, ha notificato ai presidenti dei tribunali e ai pretori che l'impedimento dei difensori a causa del mandato parlamentare non può mai costituire motivo per il rinvio dei dibattimenti, ponendo così fine all'equilibrio che si era creato con il fissare i processi penali cui erano interessati avvocati parlamentari nei giorni di meno intenso impegno dell'attività parlamentare, in maniera da conciliare le varie esigenze.

Poiché l'iniziativa del presidente della Corte d'appello di Bari è motivo di turbamento e preoccupazioni e non trova giustificazioni per il suo assolutismo, mentre si tratterebbe, come è stato sempre fatto per il passato, di evitare, nei limiti del possibile, che siano trattati nei giorni di mercoledì e giovedì i processi nei quali sono impegnati i parlamentari come difensori, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover intervenire, nei modi più confacenti, perché si continui a rispettare la prassi fin qui praticata in tema di rinvii dei processi per impedimento dei difensori a causa del mandato parlamentare. (4-05744)

RISPOSTA. — Il presidente della corte di appello di Bari, con nota dell'11 novembre 1980, diretta ai presidenti di sezione della corte di appello, ai presidenti dei tribunali del distretto ed al consigliere pretore dirigente della pretura unificata di Bari, aveva disposto che, poiché l'impedimento dei difensori a causa del mandato parlamentare non è previsto dalle leggi vigenti, in udienza non venissero pronunciati rinvii in contrasto con i principi accolti dalla attuale normativa.

Tuttavia lo stesso presidente, rendendosi conto dell'esattezza dei rilievi formu-

lati dall'interrogante, con successiva nota circolare del 5 dicembre 1980, ha disposto che nei giorni di mercoledì e giovedì — solitamente dedicati all'attività parlamentare — sia esclusa la fissazione dei dibattimenti dei processi penali in cui emerga che uno o più difensori esercitano mandato di deputato o senatore.

Il Ministro: SARTI.

CONTU, LOBIANCO E GARZIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere:

1) se siano stati informati, per quanto di loro competenza, della gravissima situazione esistente nella zona di Portoscuso (Sardegna) dovuta all'inquinamento provocato dagli scarichi delle industrie che vi gravitano;

2) se risulti e corrisponda al vero che in seguito a detti scarichi sono aumentate in maniera paurosa le affezioni alle prime vie respiratorie per l'alto tasso di anidride solforosa e le intossicazioni collettive tali da rendere necessario il ricorso a cure ospedaliere a causa di nubi di anidride polverosa proveniente, pare, dallo stabilimento SAMIL;

3) se risulti e corrisponda al vero che vi sono fondati sospetti che forti quantità di fluoro fuoriescano dagli impianti di depurazione dell'impianto ALSAR quasi sempre, come denunciato dai lavoratori, fuori servizio per l'incuria e la scarsa manutenzione;

4) se risulti che la Federazione Coldiretti di Cagliari ha iniziato una vertenza con le fabbriche dell'EURALLUMINA in relazione ai seguenti fatti: a) la moria di numerosi animali accompagnata da alterazioni sulla loro struttura ossea; morte che sopraggiunge dopo che sono comparse malformazioni alle zampe degli animali con sintomi di osteoporosi determinate presumibilmente dalla presenza di fluoro nell'aria e nella vegetazione; b) l'elevato numero di aborti nella zona da oltre tre anni; c) i cambiamenti organolettici dei vini della zona con presenza di fluoro;

5) se risulti e sia corrispondente al vero che le autorità locali hanno sporto in proposito adeguata denuncia all'autorità giudiziaria per le indagini del caso;

6) se per tanto non ritengano urgenti ed opportuno predisporre i necessari provvedimenti onde mettere sotto controllo la situazione e salvaguardare la salute dei cittadini ordinando alle industrie:

a) l'immediato risarcimento dei danni provocati all'economia agricola della zona interessata; b) l'immediata adozione di tutti quei rimedi necessari a far cessare l'inquinamento atmosferico e la degradazione dell'ambiente. (4-05681)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza che da più parti è stato lamentato il verificarsi nella zona di Portoscuso di un degrado ambientale che avrebbe comportato un aumento, per quanto riguarda la popolazione, delle affezioni alle prime vie respiratorie, danni alla produzione vitivinicola e all'attività zootecnica.

È stato in particolare segnalato che il verificarsi degli eventi sopra esposti sarebbe, secondo quanto ritenuto dagli interessati, da porre in relazione agli scarichi delle industrie che gravitano su Portoscuso e che, in particolare, i danni per l'agricoltura e la zootecnia sarebbero da attribuire alle emissioni di fluoro proprie del processo produttivo dell'alluminio.

L'EFIM ha peraltro precisato, al riguardo, che presso lo stabilimento Alsar gli impianti di depurazione sono oggetto di manutenzione, sia preventiva, sia di pronto intervento, al pari di ogni altra installazione produttiva.

Per quanto riguarda la vertenza tra la Federazione coldiretti di Cagliari e l'Euralumina in merito ai problemi di cui sopra, non risulta che essa sia stata instaurata, mentre consta che sono state presentate, in relazione ai lamentati inquinamenti atmosferici, denunce all'autorità giudiziaria. Al momento, questo Ministero non può che rimettersi ai provvedimenti che da parte degli organi competenti alla tutela delle condizioni ambientali potranno eventualmente essere adottati.

Circa lo stabilimento SAMIM di Porto Vesme, l'ENI ha affermato che l'ipotesi secondo cui eventuali nubi di anidride solforosa sarebbero emesse da detto impianto deve essere ritenuta infondata.

Nello stabilimento metallurgico di Porto Vesme la trasformazione di solfuri di piombo e zinco in metalli avviene infatti in condizioni di assoluta sicurezza ambientale, dati i particolari trattamenti cui è sottoposta l'anidride solforosa.

Per quanto riguarda le polveri, tutte le macchine dell'impianto, all'atto della sua costruzione (1971-73) erano provviste di apparecchi di aspirazione con abbattitori che, al momento, risultavano i più validi tra quelli conosciuti nell'ambito delle industrie similari.

Negli ultimi anni si è poi provveduto ad un progressivo adeguamento degli impianti abbattimento polveri installando i sistemi di infiltrazione che lo sviluppo tecnologico metteva progressivamente a disposizione.

Per completezza di informazione si aggiunge che nei prossimi anni la SAMIM intende realizzare, sempre nell'area di Porto Vesme (dove del resto sono previste consistenti installazioni industriali anche da parte di altri gruppi), investimenti in nuovi impianti per la produzione di zinco e piombo. La scelta delle tecnologie per questi impianti è stata motivata in misura determinante da considerazioni di sicurezza dagli inquinamenti, sia per quanto riguarda le emissioni che per quanto riguarda le discariche. A programma completato la metallurgia primaria dei non ferrosi SAMIM in Sardegna costituirà — secondo le assicurazioni dell'ENI — anche dal punto di vista della tutela dell'ambiente, un complesso alla avanguardia nel mondo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

COSTA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che da alcuni mesi ed in crescendo si verifica la scomparsa, prevalentemente

presso le stazioni ferroviarie, di giornali, specialmente periodici, per una media calcolata in poco meno di dieci milioni al giorno;

che tali giornali, spediti dalle società editrici a distributori ovvero a singole edicole, vengono sottratti — in mille modi — da depositi, veicoli o carri addetti al trasporto e vengono ceduti attraverso un fiorente mercato clandestino;

che, di conseguenza, le società editrici subiscono un danno annale di alcuni miliardi mentre distributori periferici, edicolanti ed utenti devono sopportare disagi non indifferenti —

quali iniziative si intendono adottare per evitare il protrarsi e l'espandersi dei gravi episodi. (4-05099)

RISPOSTA. — Dalle indagini tempestivamente esperite nulla è emerso a tutt'oggi e d'altra parte nessun reclamo è stato avanzato dalle società distributrici di giornali, da edicolanti e da abbonati, né tanto meno risulta la sussistenza di disservizi nel settore.

Per quanto riguarda le stampe affidate all'amministrazione ferroviaria, si informa che nel quadro delle facilitazioni previste per il trasporto di queste, viene consentito che le spedizioni siano consegnate agli impianti ferroviari anche pochi minuti prima degli orari di partenza dei treni di inoltro. Ciò, evidentemente, rende assai problematiche le verifiche sullo stato di condizionamento dei singoli colli nonché sulla rispondenza del peso degli stessi a quello dichiarato sui documenti di trasporto.

Tali circostanze limitano fortemente la possibilità di individuare irregolarità che non si concretino in variazioni nel numero dei colli costituenti le spedizioni, impedendo conseguentemente di accertare, nei casi di sottrazioni parziali, specifiche responsabilità del mittente, del vettore o del destinatario delle spedizioni stesse.

Quanto sopra evidenzia l'aspetto fiduciario necessariamente connesso allo svolgimento del traffico in questione le cui caratteristiche impediscono di ipotizzare

minuziosi controlli all'atto dell'accettazione delle spedizioni, che arrecherebbero serio pregiudizio alla celerità dei trasporti.

Ovviamente con tale sistema riesce difficile stabilire e individuare in quale momento del trasporto (consegna, itinerario, riconsegna) possano essersi verificate eventuali manomissioni.

Peraltro, l'azienda ferroviaria, che già effettuava verifiche sulla regolarità dell'operato dei propri impianti, non mancherà di intensificare i controlli nonché di eseguire gli accertamenti del caso, anche con l'intervento della polizia ferroviaria, su eventuali fatti specifici che le case editrici e di spedizione dovessero segnalare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano il riesame amministrativo del ricorso proposto dal signor Severino Briatore, nato a Pamparano (Cuneo) il 5 dicembre 1920 e residente a Mondovì, via Torino n. 43.

Si fa presente che detto ricorso è stato proposto in data 11 maggio 1977 avverso il decreto n. 2593023-Z dell'11 febbraio 1977 della direzione generale delle pensioni di guerra. (4-05962)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 4 gennaio 1977, n. 2593023/Z, al signor Severino Briatore venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità distonia colica con formazioni diverticolari e per assenza di esiti di progressiva itterizia e disepatismo.

Avverso il suindicato provvedimento, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, e successive modificazioni, ricorso gerarchico n. 44793/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente.

In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifi-

ca del provvedimento impugnato; peraltro, lo stesso interessato non ha prodotto memorie o documenti, né fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato, dal signor Briatore, contro la surriferita determinazione direttoriale.

Su detto schema di decreto, però, dovrà ora pronunciarsi, come disposto dall'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il fascicolo degli atti concernenti il signor Briatore.

Il predetto interessato, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) che parte degli appuntati di P.S. del Raggruppamento guardie di P. S. di Torino collocati in congedo il 1° gennaio 1979 ai sensi della legge n. 336 del 1970, non ha, sinora, potuto riscuotere la liquidazione dell'indennità di buonuscita spettantegli dall'ENPAS (Direzione generale via S. Croce in Gerusalemme n. 55, Roma), perché è stata illegalmente sottratta e riscossa da sconosciuti presso filiali della Banca d'Italia di diverse province non pertinenti al luogo di residenza degli interessati;

2) che la Direzione generale dell'ENPAS in data 21 aprile 1979 ha dato mandato alla Banca d'Italia per il pagamento di detta indennità agli aventi diritto;

3) che la Banca d'Italia - Roma Tuscolano - avrebbe provveduto a spedire agli interessati un assegno datato 14 maggio 1979 non trasferibile con relativo im-

porto che varia dai 5 a 7 milioni a seconda della età di servizio ai domicili degli interessati, con raccomandata semplice spedita il 15 maggio 1979;

4) che gli assegni non sono giunti a Torino ma sarebbero spariti nel viaggio Roma-Torino (come accertato presso la Direzione delle poste di Torino).

Per sapere infine quali provvedimenti verranno adottati per soddisfare le giuste richieste degli interessati e quali indagini intraprenderanno i competenti Ministeri in merito. (4-01106)

RISPOSTA. — Già da qualche tempo, questa Amministrazione, a seguito del sempre maggior numero di casi riguardanti la sottrazione di corrispondenze ordinarie e raccomandate contenenti assegni bancari e la riscossione degli stessi da parte di sconosciuti, dietro esibizione di documenti falsi di riconoscimento, ha proceduto non solo ad intensificare i consueti controlli negli uffici principali del movimento postale, quale misura preventiva, ma anche ad eseguire, con la maggiore sollecitudine possibile, specifiche inchieste ispettive per individuare i responsabili degli illeciti commessi.

Gli accertamenti esperiti hanno dato proficui risultati, prima a Roma e poi a Torino: nella prima città, a conclusione di indagini condotte dal reparto ESCOPOST dell'ufficio ispettivo della direzione compartimentale del Lazio, con la collaborazione delle forze di polizia, sono stati tratti in arresto quattro dipendenti postali in servizio presso gli uffici principali Appio, arrivi e distribuzione e Fiumicino aeroporto; a Torino, il reparto Escopost, con la collaborazione dei carabinieri del nucleo operativo, ha tratto in arresto due dipendenti dell'ufficio arrivi e distribuzione di quella città.

Nel corso di una perquisizione domiciliare effettuata nell'abitazione di uno degli arrestati, sono state rinvenute lettere ordinarie e raccomandate contenenti assegni spediti da varie banche per conto di istituti previdenziali, le quali erano dirette tutte a persone residenti in Torino.

Sui fatti accertati si è già provveduto, a cura dell'ispettore inquirente, ad inoltrare circostanziato rapporto all'autorità giudiziaria. Pertanto, solo a conclusione del procedimento penale in corso potranno essere adottati i necessari provvedimenti amministrativi.

Circa le formalità e procedure previste perché gli aventi diritto all'indennità di buonuscita non rimangano danneggiati a seguito della illecita sottrazione e riscossione degli assegni loro intestati, giova anzitutto informare che la direzione generale dell'ENPAS, allo scopo di alleviare il danno agli interessati, ha intrapreso varie iniziative nei confronti della Banca d'Italia, tra cui un incontro al massimo livello.

Poiché l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1032, che testualmente recita: l'indennità di buonuscita è pagata dalla sezione di tesoreria provinciale di Roma, su mandato emesso dall'amministrazione del fondo di previdenza; la sezione di tesoreria estingue il mandato mediante emissione di assegno bancario non trasferibile a favore degli interessati sembra operare una distinzione tra ciò che riguarda la liquidazione dell'indennità di buonuscita e ciò che concerne il pagamento, di competenza *ex lege* la prima dell'ENPAS e il secondo della Banca d'Italia, la citata direzione generale dell'ente ha invitato la Banca d'Italia cassiere a far fronte ai suoi obblighi.

Avendo quest'ultimo opposto il rifiuto, l'ENPAS non ha ritenuto opportuno attendere che l'individuazione del soggetto tenuto a rimborsare gli aventi diritto fosse decisa giudizialmente a scapito degli aventi diritto.

Pertanto ha stabilito che gli interessati, al fine di ottenere la duplicazione di pagamento, debbono produrre apposita domanda corredata di tutta la documentazione in loro possesso, nonché una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante la mancata ricezione dell'assegno in parola.

A sua volta l'ente, effettuati gli opportuni accertamenti presso la Banca d'Italia,

provvede a rinnovare il pagamento cautelandosi, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, sia verso l'interessato sia nei confronti del notaio che ha autenticato la firma apposta sull'assegno poi disconosciuta dall'avente diritto: la tutela giudiziaria dell'ente viene, quindi, affidata all'avvocatura dello Stato.

Per completezza di informazione, si soggiunge che il Governo, al fine di eliminare gli inconvenienti manifestatisi nel pagamento dell'indennità di liquidazione, sta valutando l'opportunità di pervenire, d'intesa con la Banca d'Italia, all'adozione di adeguate iniziative per una modifica delle norme contenute nel vigente testo unico n. 1032 del 1973 sulle prestazioni previdenziali a favore dei dipendenti civili e militari dello Stato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non ritenga opportuna la concessione di un contributo per urgenti lavori di restauro degli oratori di San Rocco della « Torrazza », situato nelle adiacenze della omonima antica « Porta » di Biella, e dell'Ollera, due edifici sacri antichi ai quali è legata la storia illustre di Biella Alta.

Per sapere inoltre se, esistendo la possibilità di riapertura al culto della Chiesa del Santo Sudario (confraternita), situata in Corso del Piazza, sempre a Biella, ci sia la possibilità di un contributo dello Stato. (4-04612)

RISPOSTA. — La sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, premesso che l'onere del consolidamento e del restauro di edifici monumentali di proprietà privata ricade sui proprietari e che l'intervento finanziario di questo Ministero è subordinato alla sussistenza di precise condizioni richiamate dalle leggi in vigore in materia di tutela monumentale, considerato lo stato di degrado degli edifici menzionati, sta adope-

randosi per stabilire i necessari contatti con i proprietari degli stessi al fine di invitarli a provvedere con sollecitudine al restauro degli immobili.

Per quanto riguarda il contributo, questo Ministero, nell'ambito della normativa in materia e delle disponibilità di bilancio, assicura una benevola considerazione di fronte ad una eventuale richiesta dei proprietari fermo restando che lo stesso, ove concesso, potrà essere erogato solo su progetto approvato dalla competente sovrintendenza ed a lavori ultimati e collaudati.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'Unione italiana ciechi vercellese prevede la drammatica chiusura dell'ufficio con gravi conseguenze per i non vedenti che verrebbero a mancare dell'aiuto morale e materiale, e per sapere quale sia al riguardo l'atteggiamento del Governo. (4-04627)

RISPOSTA. — La precaria situazione finanziaria in cui attualmente versa la sezione di Vercelli dell'Unione italiana ciechi (UIC), associazione rappresentativa della categoria dei non vedenti, è un riflesso dei problemi sorti a seguito dell'emanazione della legge del 27 luglio 1975, n. 382 che, in pratica, ha portato alla perdita dei contributi annuali elargiti dallo Stato per le finalità assistenziali dell'ente: ad esso, infatti, con successivo decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978 è stata attribuita personalità giuridica di diritto privato per compiti limitati alla rappresentanza e tutela degli associati.

Si soggiunge, peraltro, che a decorrere dal 1° gennaio 1980, per effetto di quanto disposto dall'articolo 1-undecies della legge 21 ottobre 1978, n. 641, che ha modificato l'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, l'UIC può fruire di contributi volontari dei suoi associati e che tali con-

tributi possono essere trattenuti, su delega degli interessati, sulle pensioni o assegni erogati da questo Ministero ai minorati della vista.

L'assegnazione all'UIC dei suddetti proventi sarà perfezionata quanto prima, essendo in corso la definizione delle relative procedure contabili. Inoltre, la cenata disposizione contempla la possibilità di assegnare, con legge dello Stato, contributi alle associazioni nazionali che statutarmente e concretamente abbiano dimostrato di perseguire fini socialmente e moralmente rilevanti. In tal senso è all'esame del Parlamento un disegno di legge d'iniziativa governativa, presentato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (*Atto Senato* n. 1051), con il quale viene prevista, in favore dell'UIC, una sovvenzione statale, per il 1980, dell'importo di lire 592.028 mila.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se non ritengano di esonerare dal pagamento del canone di abbonamento alla RAI, per un servizio di cui non usufruiscono, gli abitanti di Ronco Canavese, dove tra l'altro durante l'estate manca anche l'energia elettrica. (4-04740)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

In ordine poi alla mancanza di energia elettrica il Ministero dell'industria, del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

commercio e dell'artigianato, interpellato in merito, ha comunicato che nel territorio comunale di Ronco Canavese l'ENEL distribuisce energia elettrica soltanto in alcune frazioni, attraverso impianti di recente costruzione, che assicurano un servizio di caratteristiche del tutto normali. Per tale servizio infatti non risultano pervenute lamentele o reclami alla competente zona ENEL di Ivrea.

Il centro abitato di Ronco Canavese e le rimanenti frazioni sono invece servite dalla locale azienda elettrica municipalizzata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — dato che i giornali periodici, tra cui *Il Sempione*, troppo spesso a Stresa giungono il lunedì, sebbene vengano spediti regolarmente da Novara nella mattinata del venerdì di ogni settimana, superando il giornale ad Arona tutti i riguardi quando qualche mese or sono fu distribuito al lunedì sebbene fosse pervenuto alle poste il sabato mattina, mentre a Paruzzaro e Montrigiasco si è raggiunto il colmo in quanto qualche abbonato ha ricevuto il giornale il sabato e altri il lunedì successivo — se ritengano di poter continuare ancora nel palleggio delle responsabilità tra addetti alle ferrovie e addetti alle poste. (4-04743)

RISPOSTA. — Gli accertamenti esperiti dai competenti organi di questo Ministero hanno acclarato che i quotidiani pervengono regolarmente nelle località di Stresa (Como) e Paruzzaro (l'ufficio postale di quest'ultima località serve anche gli abitanti di Montrigiasco).

Si soggiunge, inoltre, che il recapito della sopracitata corrispondenza, impostata il venerdì, viene in dette località regolarmente effettuata nella mattinata del sabato.

Ciò non esclude che in qualche occasione, possano essersi verificati dei ritardi

nel servizio: essi, però, non possono addebitarsi all'Amministrazione ma a causa di forza maggiore quali: agitazioni sindacali del personale postale o del personale ferroviario, nonché di quello delle auto-linee.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — dato che da circa un anno la stazione dei carabinieri di Perrero (Torino) è chiusa e i militi sono trasferiti a Perosa Argentina, a causa delle pessime condizioni dello stabile ove ha sede la stazione — quando ritorneranno i carabinieri a Perrero, in quanto la Val Germanasca è da qualche tempo terreno fertile per i delinquenti. (4-05072)

RISPOSTA. — La stazione dei carabinieri di Perrero, per la constatata inagibilità del relativo stabile, è stata temporaneamente aggregata, dal 22 marzo 1980, a quella di Perosa Argentina, distante otto chilometri. I lavori di riparazione, iniziati nell'ottobre 1980, dovrebbero essere terminati entro il febbraio 1981.

Nell'attuale fase di provvisorio spostamento della stazione dell'arma non si è, peraltro, evidenziata alcuna recrudescenza dell'attività delinquenziale nella zona.

Il Ministro: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* — Per sapere — dato che nonostante l'aumento del canone la terza rete TV a Biella non si riceve, per la mancanza di ripetitori e per le interferenze di una emittente privata — che cosa sta facendo la direzione della RAI per risolvere il problema. (4-05076)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il centro abitato di Biella (Vercelli), è compreso nell'area di utenza della stazione trasmittente di monte Penice, che

è ubicata in Lombardia e che attualmente manda in onda i soli programmi della prima e della seconda rete televisiva. La concessionaria RAI ha però assicurato che in tempi brevi sarà in grado di mettere in esercizio, a monte Penice, un nuovo impianto trasmittente idoneo ad estendere alla città di Biella il servizio della terza rete, limitatamente però ai programmi di carattere nazionale.

Per assicurare la ricezione dei programmi regionali piemontesi sarà invece necessario installare un ulteriore impianto che per il momento non è previsto negli attuali programmi di lavoro.

È il caso di considerare che la convenzione Stato-RAI prevede, nella fase iniziale, l'estensione della terza rete televisiva a circa il 55 per cento della popolazione, mentre nella regione Piemonte, detta rete regionale è già stata estesa al 63 per cento circa della popolazione.

Si assicura, comunque, che nulla sarà trascurato, affinché il problema in parola possa trovare la sua migliore soluzione al più presto possibile.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se ritenga di accettare il monito-invito pronunciato alcuni mesi fa dal presidente del *Lyon's Club* di Chivasso per salvare e dare una esistenza degna ai resti di Industria, città di fondazione romana, che rappresentano uno di quei tesori che molti ci invidiano e che noi trascuriamo, non avendone neppure valutata l'importanza come patrimonio culturale di grande interesse storico ed artistico. (4-05215)

RISPOSTA. — Dopo gli scavi del settecento e dell'ottocento, che sono stati successivamente ricoperti, e dopo i rinvenimenti avvenuti agli inizi di questo secolo durante i lavori della ferrovia Asti-Chivasso, sono stati compiuti negli anni '60 interventi presso la Pieve di San Giovanni di Lustria e soprattutto è stato riportato in luce il grande edificio che, consi-

derato dapprima un teatro, è stato invece riconosciuto come un complesso di culto, probabilmente un *Iseion*. Successivamente sono state indagate anche le strutture subito a Nord di detto complesso e, negli anni 1974-1977, l'*insula* ad oriente dell'*Iseo*.

In questi stessi anni sono emerse altre strutture presso San Giovanni, riferibili sia ad abitazioni sia ad impianti industriali (fornace).

L'interesse della sovrintendenza archeologica del Piemonte in questi ultimi anni è volto in primo luogo a tutelare la zona in grave pericolo di danneggiamento per la notevole espansione edilizia lungo la statale che attraversa il nucleo antico: nel 1979 è stato imposto il vincolo su tutto il settore nord-occidentale della città antica (quello sud-occidentale era già per la maggior parte vincolato), e sono state inoltre compiute delle indagini magnetometriche per individuarne con precisione i limiti orientali, indagini che dovrebbero proseguire accompagnate da brevi saggi atti a puntualizzarne i risultati con elementi cronologici e topologici.

Purtroppo le disponibilità finanziarie non permettono al momento di procedere a più ampie campagne di scavo nell'area, che pure darebbero certamente risultati interessantissimi per quella che è la organizzazione urbanistica, sia dei quartieri pubblici (ancora in gran parte da individuare), sia di quelli residenziali e industriali; sarebbe infatti necessario eseguire, oltre allo scavo, anche le opere di consolidamento e manutenzione che, per analogia a quel che si vede per le strutture attualmente in luce, richiederanno una notevole spesa, attenzione e impegno continui.

Comunque, al fine di non compromettere ulteriormente in modo irreparabile la possibilità di recupero dell'antica città e del suo contesto paesistico nel Piemonte cispadano, prossimamente si provvederà ad estendere il vincolo a tutta la antica area urbana e, in eventuale collaborazione con gli enti regionali, sarà esaminata la possibilità di creare intorno alla zona archeologica una fascia di verde

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

tra le colline e il Po e di istituire un parco archeologico con acquisizione al demanio di possibili aree.

Il Ministro: BIASINI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che seguendo alla TV di Stato in questi ultimi giorni sceneggiati e film si ha l'amara sorpresa di sentire pronunciare più di una volta, come un'esclamazione che accompagna una battuta di dialogo particolarmente risentita, il nome santo di Cristo, al cospetto del quale, come dice San Paolo, ogni ginocchio deve piegarsi nei cieli, sulla terra e sottoterra, e ogni lingua proclamare che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre;

per sapere se non ritengono sconcertante vedere come tale nome sia accomunato, come interiezione, a parole volgari che un tempo venivano taciute e ora sbandierate trionfalmente, come una liberazione e una conquista, assistendo così, accanto alla volgarizzazione del linguaggio degenerato in turpiloquio, provenendo da una cattedra pubblica, a forme di irriverenza verbale che rasentano la bestemmia, restaurando l'antico binomio contro il quale si è combattuto, per decenni, per affermare, se ce ne fosse il bisogno, la completa degenerazione della lingua e della cultura nazionale e l'indifferenza per il sentimento religioso di molti italiani;

per sapere se il Governo intenda far sentire a questo proposito la sua voce a chi di dovere, a nome di molti cittadini credenti. (4-05294)

RISPOSTA. — Il problema sollevato riguarda il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per lo indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne control-

la il loro contenuto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato lamentato nella interrogazione in parola, si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha comunicato di non aver mai effettuato programmi nei quali siano state usate espressioni irriverenti o blasfeme.

La predetta concessionaria ha, inoltre, precisato che gli spettacoli diffusi dalle reti radiofoniche e televisive pubbliche sono indirizzati con chiarezza e vigore sia verso obiettivi di una sempre maggiore dignità culturale e morale sia ad evitare offese ai sentimenti dei credenti di ogni fede.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda intervenire nei confronti della SIP per sollecitare l'installazione di cabine telefoniche pubbliche nelle frazioni di Ara e di Isella a Grignasco (provincia di Novara), dove è avvertita una necessità urgente da tutti gli abitanti. (4-05459)

RISPOSTA. — La frazione Ara (Novara) (236 abitanti), è dotata di un posto telefonico pubblico, di un telefono pubblico presso un esercizio pubblico e nei programmi-lavori SIP 1981 è stata prevista

una cabina stradale richiesta dal comune di Grignasco.

Per quanto riguarda la frazione di Isella (24 abitanti), si informa che essa è dotata di un posto telefonico pubblico, ma non è prevista per il momento nessuna cabina stradale, anche perché una richiesta in tal senso non è mai giunta dal comune.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che a Chianocco in Val di Susa coloro che hanno parenti, amici ed interessi non si fidano del telefono quando piove o nevicata, in quanto gli apparecchi telefonici della maggior parte degli utenti vanno in crisi e per funzionare pretendono il bel tempo. In particolare occorre stare attenti alla pioggia o alla neve del venerdì: siccome né di sabato, né di domenica si lavora, un qualsiasi guasto deve attendere il successivo lunedì per essere riparato, mirabilmente allineandosi a tutte le assistenze sanitarie e sociali. (4-05699)

RISPOSTA. — Dall'esame delle schede guasti dei 113 abbonati della località Chianocco (Torino), in Val di Susa non risultano carenze o guasti ricorrenti in connessione con le variazioni climatiche ed atmosferiche. Anche da un controllo effettuato recentemente non sono emerse irregolarità nelle apparecchiature di centrale o sulla rete.

Si può comunque affermare che i guasti segnalati vengono tempestivamente riparati. Qualche ritardo negli interventi può essersi verificato nei giorni di ottobre 1980 quando il personale tecnico della SIP era impegnato per le operazioni di modifica conseguenti all'ordinanza del tribunale amministrativo regionale del Lazio relativa all'applicazione delle tariffe telefoniche e alla successiva sospensione disposta dal Consiglio di Stato. In particolare due apparecchi segnalati guasti il 18 ottobre 1980 sono stati riparati il giorno 20 dello stesso mese.

La società telefonica ha assicurato, infine che ogni cura sarà posta nel risolvere i problemi che, eventualmente, dovessero sorgere in futuro trattandosi di località montane ed isolate dal resto del paese.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando ci sarà il telefono per tutti a San Maurizio d'Opaglio, in provincia di Novara, dove non si possono fare nuovi allacciamenti perché si deve attendere la nuova linea, per numerose famiglie che da oltre due anni hanno fatto domanda, soprattutto quelle delle frazioni di Alpiolo, Opagliolo, Briallo e Centro Sazza. (4-05707)

RISPOSTA. — A San Maurizio d'Opaglio le domande di nuova utenza telefonica in attesa di evasione sono 79. Ciò è dovuto in parte alla completa saturazione della centrale, in parte alla saturazione della rete locale.

La SIP, comunque, sta portando a termine i lavori di ampliamento della centrale che consentiranno la disponibilità di altri cento numeri.

Ciò permetterà di procedere, nei prossimi giorni, all'attivazione di 16 utenze; nella primavera 1981 — quando, cioè, si sarà potuto provvedere all'ampliamento della rete locale — saranno collegati altri 40 utenti e verso la fine del 1981, o all'inizio del 1982, saranno evase anche le rimanenti 23 domande.

Il Ministro: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non abbia deciso di dare applicazione, nei confronti del personale della carriera direttiva di ragioneria del Ministero dell'interno, alle pronunce della Corte dei conti nn. 101/B e 112/B delle Sezioni riunite e 1010 della Sezione del controllo, soprattutto dopo che alle stesse è stata data esecuzione con decreto del Presidente del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

Consiglio dei ministri, su conforme parere del Ministro per la funzione pubblica in data 8 agosto 1980, per il personale delle Segreterie della Corte dei conti e del Consiglio di Stato e per i funzionari della carriera direttiva di ragioneria delle Università, con provvedimenti regolarmente registrati dai competenti uffici di controllo della Corte dei conti.

L'interrogante desidera, in particolare, sottolineare come l'atteggiamento negativo dell'amministrazione sia causa di malumore fra il personale con quali effetti sul buon andamento della pubblica amministrazione è facile comprendere.

Gli interessati si sono visti, infatti, costretti a ricorrere al giudice amministrativo per ottenere il riconoscimento di un diritto che i colleghi di cui si è detto hanno già acquisito: una situazione che costa inevitabilmente in termini di spese legali e processuali per i singoli e per l'amministrazione. Circostanza, quest'ultima, che si potrebbe configurare — trattandosi di una resistenza temeraria ad una giusta richiesta del personale — causa di danno erariale rilevante in sede di responsabilità amministrativa. (4-05757)

RISPOSTA. — L'interpretazione prospettata in ordine al riconoscimento nella carriera direttiva del servizio prestato del personale di ragioneria in quella di concetto, ha trovato ingresso soltanto in una pronuncia della Corte dei conti che in foro domestico ha deciso un ricorso di dipendenti del medesimo consesso.

Tale giudicato è stato poi esteso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al personale del Consiglio di Stato dalla medesima amministrazione, al pari di quello della Corte dei conti.

Per poter approfonditamente esaminare la possibilità di riconoscere uguale beneficio al personale della carriera direttiva di questo Ministero, è stata promossa una pronuncia di parere da parte del Consiglio di Stato, cui si conformeranno le decisioni dell'amministrazione.

Il Ministro: ROGNONI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — dopo che a Verbania è stato chiuso il deposito ufficiale del monopolio tabacchi per irregolarità amministrative che pare si siano riscontrate nei confronti del suo gestore, e le rivendite di Verbania sono obbligate a rivolgersi per gli approvvigionamenti al monopolio di Varese e quelle di Omegna e di Borgomanero a rivolgersi al deposito di Arona — quando si aprirà un nuovo spaccio di distribuzione a Verbania, in considerazione anche del fatto che ad avere rifornimenti insufficienti e precari è tutta l'ampia zona dell'intero retroterra. (4-05937)

RISPOSTA. — Con effetto dal 17 settembre 1980, l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Milano ha disposto la sospensione del gestore del magazzino vendita generi di monopolio di Verbania (Novara), signor Luigi Langosco e della coadiutrice signora Giuseppina Bertoglio.

Ciò a seguito di accertate irregolarità amministrativo-contabili, di tale gravità da presentare riflessi di natura penale, commesse dai predetti nella fase relativa alla bollettazione ed alla distribuzione dei generi venduti dal magazzino in questione ai tabaccai aggregati.

Congiuntamente alla disposta sospensione ed al fine di assicurare la continuità dell'approvvigionamento dei generi alle 93 tabaccherie aggregate al magazzino di Verbania è stata, altresì, disposta la temporanea aggregazione dei medesimi esercizi ai magazzini limitrofi con le seguenti modalità:

n. 17 rivendite aggregate al magazzino vendita di Arona;

n. 9 rivendite aggregate al magazzino vendita di Domodossola;

n. 67 rivendite aggregate al magazzino vendita di Varese.

Le anzidette aggregazioni hanno avuto il pieno consenso dei tabaccai interessati, con i quali erano state preventivamente concordate.

In effetti, tali aggregazioni consentono di soddisfare con la massima correttezza ed integralmente, le richieste avanzate dai

tabaccai, attesa la capacità ricettiva e di distribuzione dei magazzini vendita ai quali essi sono stati aggregati.

L'amministrazione, da parte sua, non può al momento disporre alcuna apertura in Verbania di altro magazzino vendita fino a quando la posizione giuridica del gestore non si sarà definita non solo agli effetti contrattuali, ma anche sotto il profilo penale, dato che nei confronti del gestore stesso taluni tabaccai hanno sporto denuncia alla procura della Repubblica di Verbania.

Non si mancherà comunque di seguire nel frattempo col massimo interesse, la situazione della zona mercantile di cui trattasi, allo scopo di scongiurare qualsiasi carenza di approvvigionamenti o altri disservizi.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

CUFFARO, TOMBESI E BENCO GRUBER AURELIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premezzo che:

la situazione alla « Industria triestina gas compressi » società per azioni, controllata dalla Italcantieri, che ha registrato negli ultimi anni una progressiva riduzione delle produzioni, della produttività e dei livelli occupazionali, si è aggravata con la ventilata decisione di chiudere lo stabilimento di Monfalcone mediante il ricorso al prepensionamento di una parte del personale ed al trasferimento presso lo stabilimento di Trieste per gli altri lavoratori;

di fatto, con la riduzione della produzione propria e l'aumento della quota di commercializzazione dei prodotti della multinazionale SIO, si è assistito in quest'ultimo periodo ad un cambiamento della natura dell'azienda;

perché l'ITGC non venga espulsa dal mercato e quindi le partecipazioni statali non vengano escluse da un settore (quello dell'ossigeno e gas vari) di importanza vitale per alcune industrie e per la qualità dei servizi, occorre che i suoi impianti siano predisposti per la liquefazio-

ne dell'ossigeno e che si dia l'avvio ad un vero e proprio piano di ammodernamento e di sviluppo che consenta all'impresa di produrre e di vendere di più e di migliorare quindi i suoi conti economici;

questo fra l'altro corrisponde alle esigenze del sistema produttivo della regione Friuli-Venezia Giulia —

quali siano gli orientamenti dell'Italcantieri circa le prospettive dell'ITGC, il piano di investimenti che si intendono realizzare per lo sviluppo dell'azienda e le misure che si ritengono necessarie subito per evitare ulteriori intollerabili colpi ai livelli occupazionali di Trieste e Monfalcone, investite da tempo da una grave crisi (e particolarmente nel settore delle partecipazioni statali).

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se sia ritenuto ancora valido ed eventualmente da aggiornare il progetto Italcantieri-SIO per la costruzione di un impianto per la produzione di ossigeno liquido a Monfalcone (FOM) di cui si è avuta notizia nel 1976 ma senza alcun seguito. (4-05710)

RISPOSTA. — Lo stabilimento di Monfalcone dell'Industria triestina gas compressi produceva ossigeno gassoso destinato unicamente al cantiere di Monfalcone dell'Italcantieri (lo stabilimento di Trieste produceva invece ossigeno, acetilene e anidride carbonica per una clientela regionale).

La grave crisi cantieristica ha ridotto a meno di un terzo il fabbisogno di ossigeno del cantiere di Monfalcone e conseguentemente si è reso necessario sospendere l'attività produttiva dello stabilimento ITRIGAS di Monfalcone utilizzando il medesimo come filiale di vendita e assistenza alla clientela regionale.

I provvedimenti adottati non hanno avuto alcun riflesso sui livelli occupazionali.

La situazione che si è determinata, anche a seguito della crisi del settore siderurgico, altro utilizzatore di gas tecnici, ha consigliato di rinviare il progetto Italcantieri.

tieri-SIO, a suo tempo formulato, in attesa di un effettivo mutamento dello specifico mercato.

Il Ministro: DE MICHELIS.

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, MASIELLO E DE SIMONE. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione esistente nel distacco dei vigili del fuoco portuali di Bari, i quali non possono operare nel pronto soccorso, non avendo mezzi adeguati, e non possono utilizzare un organico sufficiente alle esigenze del caso.

Per conoscere se i Ministri intendono dotare il distacco dei vigili del fuoco portuali di Bari di nuove motobarca pompa e di autopompa, già esistenti nel passato e che oggi non è più possibile utilizzare per guasti.

Infine, per conoscere quali misure intendano prendere per il rafforzamento dell'organico del personale e l'utilizzo dei quattro milioni per il restauro della sede dello stesso distacco portuale di Bari. (4-02699)

DI CORATO, SICOLO, MASIELLO, MAGNANI NOYA MARIA, CASALINO E CARMENO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione esistente nel distacco dei vigili del fuoco portuali di Bari, i quali non possono operare nel pronto soccorso, non avendo i mezzi adeguati, e non possono utilizzare un organico sufficiente alle esigenze del caso.

Per conoscere se i ministri intendano dotare il distacco dei vigili del fuoco portuali di Bari di nuove autobarca pompa e di autopompa, già esistenti nel passato e che oggi non è più possibile utilizzare per guasti.

Per conoscere quali misure intendano prendere per il rafforzamento dell'organico del personale e l'utilizzo delle somme già disponibili per il restauro della sede dello stesso distacco portuale di Bari.

Gli interroganti, nel ricordare che in data 19 novembre 1979 è stato trasmesso dal Senato ed assegnato alla Commissione interni della Camera in sede legislativa un disegno di legge che stanziava circa 200 miliardi spendibili nel 1980 per il potenziamento dei mezzi, del vestiario, nonché per il restauro delle sedi e di altre strutture come la viabilità in favore dei vigili del fuoco, chiedono di conoscere se il Governo abbia allo studio un provvedimento che affronti in maniera e con spirito di riforma tutto il settore dei vigili del fuoco. (4-02970)

RISPOSTA. — La situazione di carenza di mezzi a disposizione dei distacchi del corpo nazionale dei vigili del fuoco, tra cui quello che opera nel porto di Bari, può ritenersi in via di superamento: infatti, in esecuzione della legge pluriennale 8 luglio 1980, n. 336, è già stato predisposto da questo Ministero un analitico programma di potenziamento e rinnovamento dei macchinari e delle attrezzature a disposizione dei comandi provinciali.

Per ciò che concerne il contingente di personale in servizio presso il distacco portuale di Bari, è da considerarsi che esso è necessariamente contenuto in 22 unità, a motivo delle limitate disponibilità del comando provinciale di Bari, che per sette sedi di servizio ha un organico complessivo di 252 vigili.

Tale situazione risente, chiaramente, della attuale, generalizzata, deficienza di personale del corpo nazionale dei vigili del fuoco. Per far fronte a questa carenza è stata predisposta l'immissione in ruolo di tremila vigili del fuoco nell'arco dei prossimi tre anni.

L'apposito disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri l'11 dicembre 1980, è stato presentato al Senato della Repubblica in data 7 gennaio 1981.

Quanto, infine, allo stato dei locali del distacco portuale di Bari, si informa che sono in corso contatti per la costruzione di una sede funzionalmente più idonea.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

FIORET, PISONI, BROCCA E CASATI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se la circolare recentemente diramata dal Ministero per i beni culturali, che abolisce la validità delle tessere gratuite e di tutte le agevolazioni per l'ingresso ai musei, gallerie nazionali e scavi archeologici, riguardi anche gli studenti in possesso di tessere universitarie per le facoltà umanistiche ed artistiche.

Premesso che la tessera universitaria è un documento personale, comprovante che l'intestatario frequenta un corso di studi per il cui profitto deve necessariamente avvalersi di tutti gli apporti culturali esistenti — nella fattispecie, biblioteche, musei, gallerie nazionali e scavi archeologici — gli interroganti chiedono se non si ritenga di dare ai Sovrintendenti precise ed immediate disposizioni al fine di ripristinare, a favore degli studenti universitari, il libero e gratuito accesso ad un patrimonio di conoscenze indispensabili, data la ben nota carenza, in Italia, di istituti universitari di ricerca. (4-05200)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore della legge 23 luglio 1980, n. 502, istitutiva del comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa di ingresso agli istituti museali, sono state abolite tutte le facilitazioni relative all'ingresso gratuito ai monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato (articolo 4 della legge).

Questo Ministero, pertanto, nel ricordare con lettera circolare ai direttori degli istituti museali i benefici cessati, faceva presente che la nuova legge prevede per tutti l'ingresso gratuito agli istituti per due giorni festivi e due giorni feriali per ogni mese, e l'ingresso gratuito per tutti i giovani fino alla età di venti anni, con il che si viene a coprire una larga fascia di gioventù studentesca. La legge prevede poi che possono essere rilasciate tessere di libero ingresso agli studiosi che per ragioni di studio o di ricerca debbano visitare gli istituti di antichità e d'arte.

I criteri per il rilascio di dette tessere sono stati stabiliti dal comitato per il coordinamento e la disciplina della tassa

d'ingresso agli istituti museali nella riunione del 20 novembre 1980 e particolarmente il rilascio sarà relativo a ragioni di studio o di ricerca pertinenti specialisticamente ai beni culturali ossia per i campi dell'archeologia e scienze dell'antichità, dell'architettura, dell'ingegneria edile e archeologica industriale, della storia della arte ed etnologia, nonché per la pittura, scultura, restauro e conservazione. È in corso di preparazione il decreto ministeriale d'attuazione di tali criteri da pubblicarsi sulla *Gazzetta ufficiale della Repubblica*.

Gli istituti scolastici o universitari e gli istituti di ricerca abilitati al rilascio di attestazioni di ragioni di studio o di ricerca saranno identificati a cura di questa Amministrazione di intesa con il Ministero della pubblica istruzione per le istituzioni italiane e con il Ministero degli affari esteri per quelle straniere. Ciò darà la possibilità a tutti gli studenti interessati alla materia dei beni culturali di ottenere la tessera di ingresso nei musei; tra l'altro gli studenti universitari ben possono accedere gratuitamente nelle biblioteche pubbliche statali in quanto il decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1967, n. 1501, prevede il libero accesso per tutti coloro che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età.

Il Ministro: BIASINI.

GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali fino ad oggi non si è ancora provveduto ad organizzare presso la dogana principale di Ferrandina, in provincia di Matera, il servizio per la riscossione dell'imposta di fabbricazione e per la relativa gestione dei contesti inerenti.

Attualmente questo servizio è affidato alla dogana di Bari, in forza di un decreto ministeriale del 1936. Questo anacronismo crea parecchie difficoltà agli operatori economici della Basilicata e non appare più in alcun modo giustificato. Il potenziamento della dogana principale di Ferrandina, per le caratteristiche economiche della zona, si impone con urgenza, anche in vi-

sta della concentrazione in essa di tutte le operazioni doganali regionali che attualmente fanno capo a Taranto (soprattutto per il mercato ortofrutticolo), Bari (per l'imposta di fabbricazione) e Salerno (per la provincia di Potenza). (4-05546)

RISPOSTA. — L'ufficio doganale di Ferrandina fu istituito con decreto ministeriale 25 luglio 1966 e funzionò come sezione doganale dipendente dalla dogana di Taranto fino all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 12 giugno 1972, n. 424.

Con quest'ultimo provvedimento l'ufficio di Ferrandina fu elevato a dogana che, con decreto ministeriale 18 dicembre 1972 (*Gazzetta ufficiale* del 27 dicembre 1972, n. 333, supplemento ordinario), fu classificata di terza categoria e principale. La istituzione dell'ufficio doganale di Ferrandina si rese opportuna per soddisfare le esigenze di alcuni complessi industriali che sono situati nella zona: ANIC, Manifattura ceramiche Pozzi, AGIP e Ferrosud (Fertilizzanti Montedison). L'ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione competente sulla provincia di Matera è quello di Bari che ha competenza anche sulla omonima provincia e su quella di Foggia.

La gestione dei contesti inerenti le imposte di fabbricazione non è stata trasferita da Bari a Ferrandina in quanto ciò renderebbe indispensabile un potenziamento dell'organico di tale ufficio che, nella situazione attuale di grave carenza numerica di personale, non è possibile disporre. D'altra parte, i contesti concernenti le imposte di fabbricazione, elevati a carico di contravventori della provincia di Matera, sono stati, nel 1979, solo 50 (36 riguardanti oli minerali e 14 energia elettrica) e la loro esiguità non giustifica l'invio di nuove unità, per altro, non disponibili, alla dogana di Ferrandina.

Si fa presente, infine, che le esigenze doganali degli operatori economici della Basilicata possono essere agevolmente soddisfatte facendo ricorso alle procedure agevolate previste dagli articoli 231 e seguenti del vigente testo unico.

Il Ministro: REVIGLIO.

GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere se corrispondono a verità le notizie circa violenze e minacce perpetrate nei giorni scorsi ai danni di un gruppo di bagnanti e circa l'incendio e la distruzione di alcune tende e capanni a Sperlonga.

L'interrogante, premesso che ciò potrebbe arrecare nocimento al turismo della zona, chiede di conoscere quale prevenzione e quali interventi sono stati svolti dalle autorità locali e quali iniziative sono state prese allo scopo di consentire una civile convivenza tra la popolazione ed i frequentatori turistici della cittadina pontina. (4-04483)

RISPOSTA. — Nella serata dell'11 agosto 1980, alcuni giovani attendati in località Angolo del comune di Sperlonga (Latina), si recavano in piazza della Rimembranza di quel comune e, dopo essersi denudati, cominciavano a lavarsi nella fontana pubblica. Il fatto provocava il risentimento di alcune persone che redarguivano i giovani i quali reagivano violentemente. Il giorno successivo, verso le ore 20,30, si ripeteva analogo episodio e, questa volta, dall'alterco tra i giovani e i numerosi cittadini presenti, nasceva una rissa.

I militari della stazione carabinieri, immediatamente avvisati, accertavano che i campeggiatori, seguiti da diversi abitanti del posto, si erano nel frattempo diretti verso le loro tende. Gli stessi militari raggiungevano, quindi, la spiaggia di Angolo dove notavano che tre tende e vari indumenti personali erano stati bruciati; sul posto, comunque, non vi erano persone. Nel corso delle successive indagini venivano identificate 13 persone, tutte del luogo, che con rapporto giudiziario del 24 agosto 1980, diretto alla procura della Repubblica di Latina, erano denunciate per violenza privata, rissa ed incendio.

Il Ministro: ROGNONI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Zotti Anto-

nio da Ginestra degli Schiavoni, pratica contrassegnata con il numero di posizione 44042. (4-05684)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 25 novembre 1954, n. 1451684, al signor Antonio Zotti venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza di postumi invalidanti di pregressa epatomegalia *post-malarica*.

Contro il cennato provvedimento, l'interessato presentò ricorso giurisdizionale numero 376607 che, con decisione del 3 febbraio 1959, n. 204535, fu respinto dalla Corte dei conti perché infondato.

Con successivo decreto ministeriale del 28 giugno 1968, n. 2325957, al signor Zotti venne negato, in conformità al parere espresso dalla commissione medica superiore, diritto a pensione per non riscontrato aggravamento della pregressa infezione malarica e per non constatazione, entro i termini di cui all'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, dell'infermità note di colecistopatia. Detto provvedimento fu regolarmente notificato all'interessato, per il tramite del comune di Paupisi (Benevento), l'8 agosto 1968.

Infine, con decreto ministeriale del 28 ottobre 1971, n. 2480459, venne respinta altra istanza di revisione per non riscontrato aggravamento della pregressa malaria; con lo stesso decreto, inoltre, al signor Zotti venne negato diritto a trattamento pensionistico per le infermità gastrite e colite spastica, in quanto non debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ed inoltre perché non dipendenti da causa di servizio di guerra.

Anche quest'ultimo provvedimento fu regolarmente notificato all'interessato il 20 dicembre 1971. Dopo tale data, non risulta che il signor Zotti abbia presentato una qualsiasi altra domanda. Così stando le cose e non risultando, per altro, che contro alcuno dei surriferiti decreti sia stato proposto ricorso giurisdizionale davanti alla Corte dei conti, nessun nuovo provve-

dimento può essere adottato, da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor Zotti.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Riccio Raffaele, nato a Ginestra degli Schiavoni il 15 dicembre 1917 ed ivi residente alla via Creta, pratica contrassegnata con il numero di posizione 9081395/d. (4-05685)

RISPOSTA. — Con determinazione direttoriale del 17 novembre 1976, n. 2590987/Z al signor Raffaele Riccio venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità note di catarro bronchiale, ectasia aortica e lieve artrosi anca sinistra.

Avverso il suindicato provvedimento, lo interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585 e successive modificazioni, ricorso gerarchico n. 42419/RI-GE a seguito del quale si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica relativa al predetto ricorrente. In tale sede, però, non sono emersi elementi idonei alla revoca o alla modifica del provvedimento impugnato; per altro, lo stesso interessato non ha prodotto memorie o documenti, né fornito utili indicazioni a sostegno di quanto affermato nel suo ricorso.

Pertanto, è stato predisposto schema di decreto ministeriale che prevede il rigetto del ricorso gerarchico presentato, dal signor Riccio, contro la determinazione direttoriale di cui sopra è cenno. Su detto schema, però, dovrà ora pronunciarsi, a norma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti n. 9081395/D. L'interessato, comunque, verrà tempestivamente informato da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

LAGANA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso:

che nella provincia di Reggio Calabria, in Siderno, una delle zone più sottosviluppate e prive di attività industriali della regione, si è sviluppata ad opera degli imprenditori locali D'Agostino una grossa iniziativa industriale che dà occupazione direttamente a centinaia di persone e indirettamente ad altre ditte e famiglie della zona;

che in tale iniziativa industriale sono stati negli anni investiti ingenti capitali privati i cui utili sono stati sempre reinvestiti;

che da tempo tale industria di laterizi si trova in difficoltà per l'agguerrita concorrenza proveniente da produttori di altre regioni e dall'estero e per l'abbandono in cui versa la zona in cui opera in relazione alla mancanza di infrastrutture, di risorse, e di iniziative;

che tale azienda da qualche tempo è costantemente fatta oggetto da parte dell'amministrazione finanziaria, ispettorato di Catanzaro, a continue e prolungate visite ispettive con lunghi e defatiganti verifiche che bloccano l'azienda e la sua operatività per mesi e mesi;

che l'ultima di tali verifiche durata dal giugno 1979 al dicembre dello stesso anno, ha dato luogo ad un verbale di constatazione in relazione al quale i verificatori non hanno voluto tener conto delle scritture contabili dell'azienda ed hanno ricostruito induttivamente un reddito presunto;

che tale metodo, ritenuto illegittimo, è stato contestato e l'azienda stessa ha impugnato ed impugnerà in ogni sede il risultato della verifica stessa, risultato, peraltro, ancora non notificato dall'ufficio delle imposte;

che improvvisamente, mentre gli uffici delle imposte non hanno ancora notificato alcun accertamento, una rivista a tiratura nazionale pubblicava un articolo di tono scandalistico nel quale rivelava che l'ispettorato delle imposte dirette aveva accertato presunte evasioni di imposte per un ammontare di oltre tre miliardi e mezzo;

che tale voce, oltre alla pubblicazione citata, è stata fatta circolare ad arte per denigrare e danneggiare la predetta azienda;

considerato che in relazione ai gravi fatti ed alle speculazioni ai danni della citata azienda quest'ultima — nonostante nulla di quanto propalato capziosamente le risultasse, in specie in merito alle cifre — si è vista fatta oggetto di critiche e di diffamazioni, ha visto interrompere una serie di trattative volte al finanziamento della sua attività da investire in nuovi impianti ed in nuove occupazioni ed inoltre ha subito e sta subendo gravi e seri danni, anche in ordine ai rapporti correnti con banche, istituti, clientela e fornitori con grave nocimento per l'attività futura e la stessa sopravvivenza dell'impresa;

rilevato che è in corso una grave ed illegittima speculazione per colpire e danneggiare l'azienda anche mediante l'abusivo uso di notizie riservate in possesso solo dell'amministrazione finanziaria dello Stato, notizie, tra l'altro, mai comunicate allo stesso interessato, ma evidentemente fatte trapelare in favore di terzi —

se il Ministro è a conoscenza della grave speculazione nei confronti della citata impresa svolta anche mediante l'uso di notizie in possesso solo dell'amministrazione finanziaria, e se, anche in relazione alla strana attenzione a cui è fatta oggetto l'impresa da parte dell'ispettorato delle imposte di Catanzaro (tra l'altro da pochi giorni è iniziata una ennesima verifica fiscale sempre ordinata dallo stesso ispettorato), non intenda svolgere indagini amministrative e prendere, se del caso, opportuni provvedimenti a tutela dei contribuenti e nell'interesse di un corretto e lineare rapporto tra organi fiscali e cittadini. (4-05104)

RISPOSTA. — Il competente ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Catanzaro, interpellato al riguardo, ha fatto conoscere che di sua iniziativa è stata eseguita una verifica contabile a carico della società per azioni SOLAI (società la-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

terizi ionici) con sede in Siderno (Reggio Calabria), relativamente agli anni dal 1974 al 1977, attese le rilevanti perdite denunciate dalla predetta società per gli anni in esame. Detta verifica, durata complessivamente 33 giorni, si è conclusa con un verbale di contestazione in data 5 settembre 1979 ed è stata eseguita saltuariamente nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre 1979 senza tuttavia bloccare, come si sostiene, l'azienda e la sua operatività anche perché il controllo si riferiva ad anni precedenti.

Circa i dati relativi alla società SOLAI ed ai risultati della verifica, il suddetto ispettorato ha comunicato che detta società è costituita dai fratelli Vincenzo e Francesco D'Agostino con un capitale sociale iniziale di lire 150 milioni successivamente aumentato ad un miliardo e mezzo alla data della verifica. Il maggiore azionista della società, quota dell'84 per cento, è il signor Vincenzo D'Agostino, titolare quest'ultimo di un'altra ditta individuale la Vincenzo D'Agostino che produce calce idrata in Siderno a carico della quale lo ispettorato di Catanzaro ha pure disposto in data 4 ottobre 1980 una verifica fiscale, di cui la relazione al momento non è ancora pronta, atteso che la predetta ditta Vincenzo D'Agostino, aveva dichiarato per gli anni dal 1974 al 1977 dei redditi piuttosto bassi ed una perdita di 63 milioni per il 1975.

Il signor Vincenzo D'Agostino ha infine delle partecipazioni in altre società per oltre 200 milioni.

La società SOLAI, che è l'unica industria in Calabria che produce tavelloni e dispone di un proprio pontile per l'attracco delle navi atteso che esporta i propri prodotti nei paesi africani, negli anni sottoposti a verifica ha dichiarato:

Anno	Ricavi lordi Lire	Passivo Lire
1974 . .	21.810 mila	63.569 mila
1975 . .	605.905 »	330.280 »
1976 . .	1.317.191 »	12.581 »
1977 . .	1.429.490 »	201.185 »

Dalla verifica non sono emerse irregolarità sostanziali nella contabilità meccanizzata salvo qualche scarso rilievo di carattere formale ed i verificatori, tenuto conto che dalle scritture e documenti esaminati sono emersi finanziamenti dei soci per lire 2.345 milioni (di cui lire 1.300 milioni in conto aumento capitale sociale) e depositi in banca del signor Vincenzo D'Agostino (vincolati per finanziamenti concessi dall'IMI) per lire 1.350 milioni hanno ritenuto di procedere a controllo indiretto della produzione.

A tal uopo sono stati presi in considerazione il consumo di forza motrice per ogni quintale di cotto vendibile. Il suddetto controllo indiretto sulla base di cinque chilovattori ha portato ai seguenti ricavi lordi non contabilizzati:

Anno	Lire
1974	221.618 mila
1975	743.190 »
1976	981.460 »
1977	1.586.210 »

L'ispettorato ha quindi fatto presente che i verificatori, contrariamente all'affermazione contenuta nella interrogazione, hanno proceduto alla determinazione analitica del reddito ancorché i recuperi fondamentali siano quelli scaturiti dalla integrazione dei ricavi lordi attraverso il controllo indiretto della produzione. Per quanto riguarda infine il menzionato articolo pubblicato sulla rivista *Panorama*, il predetto ispettorato ha comunicato di non conoscere la fonte da dove la predetta rivista abbia potuto rilevare il presunto dato di evasione fiscale atteso che i funzionari verificatori ed il titolare dell'ufficio delle imposte dirette di Locri (Reggio Calabria), distrettualmente competente, hanno decisamente escluso di aver fornito dati e notizie alla stampa.

Il Ministro: REVIGLIO.

MANFREDI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie sull'esito della pratica di pensione di reversibilità (di guerra) presentata nel febbraio del

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

1976 da Rinaldi Luigi, abitante in via dei Campi n. 3 di Trinità (Cuneo) (in base alla circolare n. 311 del 24 marzo 1975 del Ministero del tesoro), pensione già in godimento (fino al 1955) dalla madre Rinaldi Maria vedova Rinaldi, moglie dell'invalido di guerra Rinaldo Carlo, nato nel 1897 e deceduto nel 1927. Il Luigi Rinaldi, dopo aver prodotto nel febbraio 1976 domanda con adeguata documentazione (come risulta da una comunicazione dell'ufficio provinciale del tesoro di Cuneo, in data 20 febbraio 1976, protoc. n. 16.000) non ha più avuto alcuna notizia della sua istanza. (4-05975)

RISPOSTA. — Il diritto alla pensione indiretta degli orfani maggiorenni del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alla condizione che i medesimi, sottoposti ai prescritti accertamenti sanitari, siano riconosciuti inabili a qualsiasi proficuo lavoro. Si prescinde da tali accertamenti quando i suindicati soggetti abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui l'inabilità è da considerarsi presunta per disposizione di legge (articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915).

Pertanto, in applicazione della cennata norma di legge, è stata emessa determinazione direttoriale con la quale al signor Luigi Rinaldi viene concessa, in qualità di orfano maggiorenne dell'ex militare Carlo, pensione indiretta di guerra a decorrere dall'11 luglio 1977, giorno successivo alla data di compimento del sessantacinquesimo anno di età, con riserva di eventuale retrodatazione degli assegni qualora il predetto venga riconosciuto inabile a proficuo lavoro alla data di presentazione della domanda.

In relazione a tale riserva, sono stati disposti, nei riguardi del signor Rinaldi, i necessari accertamenti sanitari presso la competente commissione medica per le pensioni di guerra di Torino. Nel contempo, inoltre, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di Trinità, a far pervenire una attestazione da cui risul-

ti la sua posizione tributaria a far tempo dal 1975. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

La determinazione direttoriale di cui sopra è cenno, è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione stessa verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione, alla direzione provinciale del tesoro di Cuneo, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Rinaldi. Il predetto, comunque, sarà tempestivamente informato da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

PANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato di trattazione della domanda di pensione di reversibilità presentata dalla signora Sanna Anna Maria, vedova Argiolas, di Oniferi, in essere ormai da circa 10 anni, con n. di pos. 372845, respinta nel luglio 1973, ma ammessa a revisione in applicazione delle sentenze nn. 36 e 37 della Corte costituzionale emesse in data 20-25 febbraio 1975. (4-05046)

RISPOSTA. — Nei riguardi della signora Anna Maria Sanna, orfana maggiorenne inabile dell'ex militare Pietro, è stata emessa determinazione direttoriale concessiva di pensione indiretta di guerra nella misura di cui alla tabella I annessa al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Nel contempo la predetta è stata invitata per il tramite del comune di Oniferi (Nuoro), a far pervenire una attestazione da cui risulti la sua posizione tributaria. E ciò per l'eventuale concessione dei maggiori benefici di legge previsti per i casi di orfani maggiorenni inabili in stato di disagio economico.

La determinazione direttoriale di cui sopra è cenno, è stata trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvata, la determinazione medesima verrà inviata, con il relativo ruolo di iscrizione alla competente direzione provinciale del tesoro di Nuoro, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Sanna.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione alla cessione della rete della MACH all'ENI, quali concrete garanzie vengano offerte dall'ente in ordine alla salvaguardia dei posti di lavoro di tutti i dipendenti della MACH ed alla conservazione dei diritti acquisiti da tali dipendenti o se piuttosto possa in qualche modo ipotizzarsi che gli unici a fare le spese della colossale operazione possano essere proprio i lavoratori che, alle vicende delle speculazioni aziendali ed alle disinvolute operazioni politiche che possono individuarsi nella oscura vicenda, sono del tutto estranei. (4-02320)

RISPOSTA. — Precise garanzie circa la salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti della ditta Mach sono state fornite in Parlamento nel corso di un dibattito svoltosi il 14 gennaio 1981 presso la Commissione per la ristrutturazione industriale. In tale occasione è stata illustrata la

situazione delle trattative per l'acquisizione da parte dell'ENI delle attività petrolifere del gruppo Monti.

Il Ministro: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se siano informati della profusione di denaro che l'ALITALIA impiega in pubblicità non promozionale ma relativa al culto della propria immagine aziendale, quale premessa alla legittimazione della continua richiesta di ulteriori finanziamenti;

se, tra le altre, sia stata notata la pubblicità apparsa sull'ultima pagine del n. 44 de *Il Settimanale* del 31 ottobre 1979, con la quale si cerca di porre in evidenza che la Compagnia ha trasportato qualche passeggero in più e che per trasportarne un maggiore numero in futuro, creando così nuovi posti di lavoro (il richiamo a tale eventualità in Italia è sempre politicamente « produttivo ») ha bisogno di ulteriori investimenti (cioè denaro pubblico, naturalmente);

se dispongano dei dati di incremento dei passeggeri trasportati dal nostro vettore nazionale e quelli di altri vettori consimili, come ad esempio la LUFTHANSA, e se hanno quindi notato che mentre l'ALITALIA dal 1974 al 1978 ha avuto un incremento dell'11,5 per cento (pari al 2,7 per cento all'anno) quello della consorella tedesca è stato del 22,3 per cento in soli tre anni (dal 1976 al 1978) cioè in termini statistici, pari al 7,4 per cento annuo, come dal seguente prospetto:

Rilevazione dei passeggeri trasportati

Anno	AZ	ATI	Totale AZ-ATI	Lufthansa
1974	6.174.602	2.006.014	8.180.616	non disponibili
1975	5.841.986	1.952.106	7.794.092	10.147.900
1976	5.789.920	2.001.665	7.791.585	11.223.404
1977	6.733.718	2.490.942	9.224.332	11.704.836
1978	6.886.718	2.417.962	9.304.680	12.576.185

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

Naturalmente queste cifre si riferiscono al solo traffico di linea; se si confrontassero anche con il trasportato *charter* dei vettori tedeschi, il divario sarebbe ancora più pauroso.

Tale confronto è fattibile stante il fatto che demograficamente il nostro paese non si discosta molto dalla Repubbli-

ca federale tedesca; l'Italia conta oltre 56 milioni di abitanti, rispetto alla Germania che nel 1976 censiva 59.491.000 abitanti, mentre anche per quanto riguarda le flotte dei due vettori ATI-ALITALIA e LUFTHANSA, esse sia dal punto di vista numerico e forse anche di capienza, si equivalgono.

Flotte

	1974			1975			1976			1977			1978		
	LH	AZ	BM	LH	AZ	BM	LH	AZ	BM	LH	AZ	BM	LH	AZ	BM
B-747-130		5		5			2	5		2	5		1	5	
B-747-230 B							2			2			8		
B-747-230 F							1			1			1		
B-747-230 SL							2			22			—		
DC-10-30		6		8			10	8		11	8		11	8	
Airbus A							3			5			7		
300 B-2							2			8			—		
B-707-430							8			4			7		
B-707-330/B	non disponibile			non disponibile			6			—			3		
B-707-330/C							19			19			24		
B-727-230							11	7		11	7		6	9	
B-727-30 C							22			22			22		
B-737-130							6			6			6		
B-737-230/C															
DC-8/62		10		10			10						9		
DC-8/43		11		11			5								
DC-9/32		35		35			35						32	18	
Caravelle		16		13			11								
DC-9/30			16		16				16						
Fokker F 27		6	6		6				5			5			5
Totale		83	22	82	22	94	81	21	93	65	21	96	63	23	

Per sapere se, valutate le diverse risultanze che i due vettori nazionali ATI-ALITALIA da un lato e LUFTHANSA dall'altro conseguono sul piano del trasporto passeggeri nonostante dispongano di una flotta e di una platea di utenza si-

milare, non ritengano di esprimere pesanti apprezzamenti sulle gestioni aziendali della ATI ed ALITALIA, traendone ogni conseguenza prima di prendere in esame qualunque ipotesi di ulteriori finanziamenti, già del resto largamente assicurati da-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

gli onerosi e frequenti aumenti delle tariffe, non giustificate né nelle cause, né nella misura, ma imposte all'utenza dalla dittatura monopolistica in cui l'azienda opera e dal cartello monopolistico della IATA, tollerato dalla compiacenza e quindi dalla connivenza dei Governi sin qui succedutisi. (4-02563)

RISPOSTA. — Nella classifica mondiale delle spese pubblicitarie fatte da compagnie aeree nel 1979 su mezzi internazionali (pubblicata da *Newsweek International* su dati forniti da *Rome Report*) l'Alitalia, con un investimento pubblicitario di dollari statunitensi 136.665, figura al trentesimo posto; nella stessa classifica la Lufthansa occupa il primo posto con una spesa complessiva di dollari statunitensi 3.134.919. Se si considera, poi, la spesa per la pubblicità sui mezzi nazionali nel 1979, si nota che l'Alitalia ha investito lire italiane 677 milioni 913 mila, contro le 200.456 mila lire italiane spese dalla Lufthansa sullo stesso mercato italiano, vale a dire in un mercato esterno a quest'ultima (fonte: P.RES pubblicità e ricerche statistiche editoriali società responsabilità limitata dicembre 1979).

Per ciò che si riferisce ai dati relativi all'incremento dei passeggeri trasportati dalla Lufthansa (dati rilevati dai bilanci della compagnia tedesca e che, per altro, non si riferiscono solo al traffico di linea, ma includono anche quello *charter*), l'Alitalia osserva che l'incremento del numero di passeggeri trasportati non è un dato di per sé significativo poiché pone sullo stesso piano l'acquisizione ed il trasporto del passeggero che viaggia tra Roma e Milano e di quello che viaggia tra Roma e Tokyo. Inoltre non dà alcuna misura della efficienza della compagnia perché non prende in considerazione la capacità messa in esercizio per effettuare quel trasporto (ed a tal fine anche la semplice descrizione della composizione della flotta non è parimenti significativa).

Più significativo, nonostante tutte le riserve che si devono fare in ogni confronto tra i vettori nazionali di due paesi di-

versi per numerosi fattori è un raffronto basato sul coefficiente di utilizzazione posti che si ottiene rapportando i passeggeri trasportati alla capacità offerta e tenendo conto dei chilometri volati. I coefficienti di utilizzazione posti sono stati, negli anni considerati nell'interrogazione, i seguenti (dati ICAO: Organizzazione per la aviazione civile internazionale):

	1974	1975	1976	1977	1978
	—	—	—	—	—
	(in percentuale)				
Alitalia . .	56	59	56	60	61
Lufthansa .	54	55	59	59	59

È interessante osservare che, alla diminuzione del numero di passeggeri trasportati dall'Alitalia nel 1975 rispetto al 1974, fa riscontro per la stessa compagnia un aumento considerevole del coefficiente di utilizzazione posti. Nel 1975, infatti, ci fu un ridimensionamento dell'operativo Alitalia a seguito di scioperi. Quanto alla differenza tra le flotte Alitalia-ATI e Lufthansa, l'Alitalia rileva che nel 1978 la differenza numerica tra le due flotte può sembrare non rilevante, ma, analizzando le tipologie e le quantità per tipo di aeromobile, si può constatare che la Lufthansa dispone di un maggiore numero di velivoli a grande capacità, con una potenzialità di offerta quindi superiore.

Infatti, per il 1978, risulta che l'offerta realizzata dalla compagnia tedesca è stata di circa il 75 per cento superiore a quella del gruppo Alitalia-ATI (riferimento dati Lufthansa pubblicati da *Iata World Air Transport Statistics* a confronto con i dati dei bilanci Alitalia). Quindi il fatto che la Lufthansa abbia registrato maggior traffico grazie alla più ampia potenzialità del suo mercato, deriva anche dalla diversa potenzialità delle due flotte.

Per quanto concerne l'accenno, che conclude l'interrogazione, al cartello monopolistico della IATA (Associazione del trasporto aereo internazionale), tollerato dalla compiacenza e quindi dalla connivenza dei governi sin qui succedutisi per ciò che si riferisce alla fissazione delle ta-

riffe, occorre rilevare che anche nella conferenza speciale dell'ICAO (Montreal, 12-28 febbraio 1980) i 101 stati membri hanno riconfermato nella raccomandazione n. 9 la validità del meccanismo IATA nella formulazione delle tariffe.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sia informato dello stato precario in cui versano i frammenti della villa marittima augustea in Capri, denominata « palazzo a mare », e che costituisce un momento estremamente affascinante della architettura imperiale romana nell'isola;

se in particolare sia noto che la villa, la quale costituiva a suo tempo un vasto complesso a più quote, risalendo dal molo attuale (vicino al quale sono tuttora visibili elementi del porto romano) verso i « bagni di Tiberio », passando per il pianoro dove ora è situato il campo sportivo, è stata largamente distrutta con disinvolute operazioni di saccheggio e di cementificazione al punto che la singolare edilizia, in armonia con la distribuzione delle masse e in linea con l'assetto geomorfologico, è divenuta frammentata ed irriconoscibile: proprio ai « bagni di Tiberio », tra l'altro, come ha recentemente denunciato il professor architetto Giulio Panè su *Il Mattino*, « già l'anno scorso una piattaforma in cemento copriva un piccolo tratto di scogli, al termine dello imbarcatoio, e qua e là vi erano stati cementati i poveri resti delle colonne in cipollino della villa romana... a ridosso di un grande contrafforte superstite in « *opus incertum* », è stato ricavato un vasto deposito, costruendo il solaio di copertura in adiacenza al suddetto rudero... in luogo della scaletta in legno che raggiungeva lo impianto della cabina ve ne è una in cemento... una leziosa scaletta in muratura raggiunge all'esterno la terrazza di una villa privata, sorta già in antico sui ruderi stessi (e più volte ampliata)... la breve diga di scogli, che era stata posta quin-

dici o venti anni fa a salvaguardare i resti marittimi della villa romana, è stata spazzata via lo scorso anno dalle mareggiate invernali, e sinora non è stata ripristinata, con danno visibile delle opere murarie delle terrazze dell'« esedra... »;

se si intenda intervenire per recuperare in ogni possibile parte l'assetto originario della villa romana in questione, anche colpendo, ed obbligandoli alla riduzione in pristino stato, gli speculatori e successivamente valorizzando l'assetto residuo del singolare monumento in modo che ridiventi « leggibile » nel complesso dell'area occupata ai vari livelli e nei suoi vari elementi architettonici;

se, infine, per quanto è stato rilevare anche in relazione a vincoli di legge, siano individuate od individuabili responsabilità private e pubbliche, di data più o meno recente, in ordine allo scempio compiuto. (4-04921)

RISPOSTA. — La sovrintendenza archeologica delle province di Napoli e Caserta, non appena ricevuta la segnalazione degli abusi perpetrati nella zona citata nell'interrogazione, è tempestivamente intervenuta e, ai sensi della legge n. 1089 del 1939, ha denunciato in data 24 aprile 1980 al pretore ed al sindaco di Capri (Napoli) il signor Carlo De Martino, responsabile della costruzione abusiva di un deposito di 35 metri quadrati in zona sottoposta a vincolo archeologico, chiedendo la sospensione dei lavori ed il ripristino dei luoghi.

Per quanto attiene la barriera frangiflutti, realizzata circa venti anni or sono a protezione di un grande ninfeo a pianta semicircolare, pertinente ai resti di una villa marittima romana di epoca augustea e che è stata spazzata via dalle mareggiate invernali, la sovrintendenza suddetta il 17 ottobre 1980, cogliendo l'occasione che attualmente sono in corso lavori di sistemazione al porto turistico di Capri, ha interessato il locale sindaco perché, in concomitanza con le opere in corso, venga ripristinata la predetta scogliera con la rimozione e l'opportuna sistemazione degli scogli spostati qua e là nello specchio d'acqua dai marosi.

Per quanto infine riguarda il restauro alle strutture murarie del monumento, la sovrintendenza ha in programma, per il corrente anno finanziario, di approntare un progetto che sarà realizzato compatibilmente con la disponibilità dei fondi nell'apposito capitolo di bilancio.

Il Ministro: BIASINI.

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, a seguito dello sconcertante caso accaduto due anni or sono nel carcere femminile di Rebibbia, dove ad una detenuta fu riscontrata una gravidanza di ben 11 mesi per la quale portava in grembo un bambino ormai morto da tempo, fu aperta una inchiesta od un procedimento giudiziario e quale esito l'una o l'altro abbiano avuto, essendo indiscutibile e gravissima la responsabilità di quanti, preposti alla assistenza medica, non diagnosticarono per tempo la più che evidente gravidanza.

(4-05029)

RISPOSTA. — È da escludere che nel carcere femminile di Rebibbia si sia verificato l'episodio lamentato dall'interrogante. Nessuna inchiesta, né penale né amministrativa si è pertanto avuto ragione di avviare in proposito.

Il Ministro: SARTI.

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se siano informati della vanificazione totale di ogni volontà e intervento di sostegno a favore della limonicultura della penisola sorrentina e della costiera amalfitana, essendo restata lettera morta, di fatto, la delibera 4 maggio 1977 della Cassa per il mezzogiorno, nell'ambito del « progetto 11 », grazie alla quale avrebbero dovuto erogarsi 6 miliardi di lire ai limonicultori, che nulla peraltro hanno si-

no ad oggi incassato, per colpevoli ritardi dell'assessorato alla agricoltura della regione Campania e della medesima Cassa pur essendo stati autorizzati verbalmente i limonicultori ad effettuare i lavori (sostituzioni parziali di piante o reinnesti, terrazzamenti da riattivare, rinnovo strutture di sostegno, di protezione e frangivento, scorte reti, etc.);

se ritengano, atteso quanto sopra, di spiegare gli opportuni interventi in favore della limonicultura della penisola sorrentina e della costiera amalfitana:

1) istituendo una sezione campana dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale per fronteggiare la lotta contro le malattie delle piante che hanno dimezzato la produzione agrumicola delle anzidette zone;

2) accelerando al massimo la erogazione dei contributi onde essi siano corrisposti in un periodo non superiore a trenta giorni;

3) adoperandosi perché venga raddoppiata, stante la caduta verticale del potere di acquisto della lira avutasi in questi tre anni e mezzo, l'entità dei contributi stessi, portandoli dagli attuali 6 a 12 miliardi di lire.

(4-05032)

RISPOSTA. — L'erogazione dei fondi assegnati per la riconversione dei limoneti, fa parte di provvedimenti delegati, pertanto è la regione Campania (assessorato all'agricoltura) che deve predisporre le relative convenzioni, giacché la Cassa per il mezzogiorno assume l'impegno di spesa solo dopo aver eseguito i contratti di competenza.

Quanto al punto 1) dell'interrogazione, il Ministero dell'agricoltura ha riferito che l'istituzione in Campania di una sezione dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura, potrà essere presa in considerazione in sede di rideterminazione delle sezioni operative degli istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, nel contesto della ristrutturazione del settore.

In ordine al punto 2), si comunica che la possibilità di accelerare le procedure dipende esclusivamente dagli organismi

regionali, sia periferici (ispettorati agricoltura), che centrale (assessorato agricoltura), che per altro a tutt'oggi hanno inoltrato alla Cassa solo 19 pratiche di riconversione limoneti per un importo complessivo di 384 milioni di lire.

È altresì da tener presente che i progetti, una volta istruiti per l'inoltro alla Cassa devono essere approvati, nel caso della Campania e della Basilicata, dalla giunta regionale con i tempi propri di tale procedura, mentre le altre regioni operano con delega all'assessore all'agricoltura per cui i tempi sono più brevi.

Per quanto attiene all'ultimo punto, è opportuno evidenziare che trattandosi di un progetto promozionale agricolo che incide su una sfera privatistica, gli impegni di spesa sono a domanda e quindi le somme vengono erogate, nell'ambito dell'assegnazione globale relativa al progetto speciale n. 11, a seconda delle richieste pervenute.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:
CAPRIA.

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere —

premessi che nell'attuale modello di sviluppo e di « civiltà » materialista, marxista o capitalista che sia, il rapporto tra il lavoratore e l'ambiente di lavoro è sempre più alienante e racchiude margini di rischio sempre più estesi giacché l'uomo viene sostanzialmente considerato al pari di un oggetto, tanto che la sua mercede viene quantificata ad ore come se un essere umano potesse esser noleggiato a tempo;

premessi anche che molto opportunamente il CNR nell'ambito del progetto finalizzato sulla « medicina preventiva » ha da oltre un anno allo studio la verifica di fattibilità nell'ambito del sottoprogetto « prevenzione della patologia da ambiente di lavoro » nei settori della agricoltura, degli impianti termoelettrici e nuclea-

ri, dell'industria petrolchimica, della industria metalmeccanica, dell'industria conciaria e calzaturiera e infine dei sistemi informativi automatizzati —

quanto tempo ancora occorrerà perché lo studio di fattibilità sia concluso, atteso che sono decorsi i dodici mesi preventivati per il suo completamento e comunque quali siano i motivi del ritardo;

se dei dati e degli elementi sin qui acquisiti sia possibile compiere uno stralcio che valga a disporre — nel crescente, orrendo livello delle « morti bianche » ed anche alla luce della risoluzione CEE dello scorso anno relativamente alla cancerogenesi prodotta da ambienti di lavoro — urgenti iniziative che consentano di non intervenire con ulteriore ritardo su un problema di tanta importanza sociale.
(4-05088)

RISPOSTA. — Il progetto finalizzato: « Prevenzione della patologia da ambiente di lavoro », del Consiglio nazionale delle ricerche prevede, per il primo anno, un'indagine conoscitiva sulla situazione del rischio di lavoro nei seguenti campi: agricoltura, impianti termoelettrici e nucleari, industria petrolchimica, industria metalmeccanica, industria conciaria e calzaturiera, sistemi informativi automatizzati. Tale indagine sarà portata avanti attraverso questionari che le singole unità operative del progetto hanno approntato e che stanno sottoponendo agli operatori dei settori di analisi. I questionari mirano, essenzialmente, ad identificare, oltre che le condizioni di lavoro, anche e soprattutto le modalità delle varie tecnologie (materie prime utilizzate, prodotti intermedi, prodotti finali).

Il programma prevede, dopo l'acquisizione delle necessarie notizie sull'entità dei rischi nei singoli settori, anche studi sulla standardizzazione delle metodologie dei rischi stessi e l'identificazione degli eventuali indicatori biologici sia di esposizione sia di iniziale danno all'organismo.

Così ad esempio, in base allo studio longitudinale sull'evoluzione delle broncopneumopatie croniche ostruttive (sottoprogetto BPC) in operai prevalentemente

esposti ad inquinamenti corpuscolari, si osserva quanto segue: su 2.221 operai di miniera, in sei miniere metallifere della Sardegna — che rappresentano la quasi totalità delle miniere in produzione dell'isola — esposti all'azione cronica di gas (NO e SO₂) e di polveri, anche se in basse concentrazioni, a fronte di un'alta prevalenza di sintomi respiratori cronici, si ha una scarsa percentuale di casi con significative alterazioni funzionali. Il *follow-up* dei lavoratori già esaminati potrà chiarire il significato di questi referti e consentirà di utilizzare i dati respiratori come monitoraggio biologico dell'ambiente di lavoro ai fini di un miglioramento dei presidi preventivi tecnici e personali.

Il programma si articola in tre anni con scadenza nel 1982.

Il Ministro: ROMITA.

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che il consiglio comunale di Arienzo, dovendo dare una sede per il primo impianto di una nuova istituzione ospedaliera, deliberò nel febbraio 1980 di destinare a tale uso il convento di S. Agostino costruito nel XIV secolo, ed attualmente adibito a sede del Municipio — quale esito abbia avuto l'esposto che, in difesa delle antiche strutture architettoniche dell'ex convento da qualunque attentato ai valori monumentali ed ambientali dello edificio, fu presentato alla competente sovrintendenza, anche in vista della possibile utilizzazione, per la struttura ospedaliera, di altri fabbricati disabitati e che nello stesso territorio del comune di Arienzo è ben possibile reperire. (4-05398) e (4-05974).

RISPOSTA. — Non risulta essere pervenuta alcuna richiesta da parte del comune di Arienzo (Caserta) per conoscere il parere della sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli sulla possibile concessione dei locali del convento del quattordicesimo secolo ad un ente ospedaliero.

Ad ogni buon fine, non appena perverrà tale richiesta, la suddetta sovrintendenza effettuerà regolare sopralluogo per esaminare l'eventuale possibilità di destinazione. Si fa presente inoltre che la sovrintendenza di Napoli ha provveduto a richiedere notizie in merito al comune di Arienzo.

Il Ministro: BIASINI.

PAZZAGLIA, ROMUALDI E VALENSISE.
Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

se corrisponde a verità che tanto l'ENI quanto l'AGIP intenderebbero disimpegnarsi dall'area chimica della zona di Forlì;

se corrisponde a verità che la definizione dei programmi di consolidamento degli impianti CARPOL, CARPEFIN dovrebbero subire dei ritardi se non anche delle sospensioni;

se quanto sopra non sia in patente contrasto con gli impegni già e reiteratamente assunti sia dal Governo che dalle direzioni delle stesse aziende;

se, di fronte a questa paventata situazione, che verrebbe a colpire duramente l'economia e lo sviluppo dell'area industriale di Forlì, con riflessi anche nel quadro dell'area chimica padana, non ritenga, più che opportuno, necessario, un incontro con i rappresentanti politici, sociali e sindacali della zona escludendo sin da ora qualsiasi iniziativa o scelta al di fuori dei piani di programmazione regionale e di una doverosa intesa con gli interessati, al fine di evitare pericolose inversioni di tendenza ed il sorgere di tensioni sociali con evidente e diretto danno dei lavoratori e delle stesse aziende interessate. (4-03841)

RISPOSTA. — La società ANIC assunse nel 1974 l'impegno di concorrere, attraverso iniziative industriali, alla soluzione del problema occupazionale derivante dalla chiusura delle attività Orsi Mangelli, nell'area di Forlì. La società studiò un pro-

getto che prevedeva l'impiego di circa 750 lavoratori mediante due iniziative: l'una per la produzione di filo poliammidico per tappeti; l'altra per la produzione di filo poliestere ammidico.

Furono costituite cinque società (Carpoli e Carpefin per il filo poliammidico e Pesfin, Repes e Filpes per il poliestere ammidico) tutte con partecipazione ANIC al 49 per cento e SIF (GEPI) al 51 per cento. Era, tuttavia, inteso che la SIF avrebbe ceduto la propria partecipazione all'ANIC appena avviati gli impianti. La prima iniziativa, Carpol-Carpefin, avviata nel 1976 e completata alla fine del 1977 con un investimento di 43 miliardi (oltre 130 milioni per addetto) ha subito risentito della crisi del settore fibre. Essendo insperabile una rapida inversione della tendenza economica, l'ANIC ritenne improponibile dar seguito alla seconda iniziativa (poliestere ammidico) che, data la svalutazione della lira frattanto intervenuta, si prospettava, in termini economici, ancora più pesante della prima.

L'ENI e l'ANIC si sono perciò dati carico di ricercare, nell'ambito dei piccoli imprenditori locali, alcuni che, già predisposti ad allargare le proprie attività in atto, fossero interessati ad un accordo che contro l'assunzione del carico inerente alla residua mano d'opera disoccupata (nel frattempo scesa a circa 238 persone) fornisse loro un appoggio finanziario (trasferimenti dei benefici previsti dalla legge 464, anticipazioni e prefinanziamenti, e affrancamento per un congruo periodo di tempo dagli oneri derivanti dal personale in cassa integrazione).

Dopo laboriose ricerche e complesse trattative, nel maggio 1978, con il consenso delle forze politiche e sindacali locali, si effettuarono le seguenti operazioni societarie:

la società PESFIN è stata ceduta alla GEFIN (società per azioni generale finanziaria, con sede a Milano) la quale svolge attività di manipolazione, conservazione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli. La PESFIN ha assunto 87 dipendenti;

la società REPES è stata ceduta ai signori Bandini-Coveri-Numa di Forlì, che gestivano alcune attività nei settori della carta industriale diagrammata, degli impianti di depurazione di acque e di aria e dei manufatti vari per uso edile, civile ed industriale. La REPES ha assunto 75 persone;

la società FILPES è stata ceduta al signor Vignatelli, imprenditore industriale forlivese, il quale intendeva sviluppare proprie attività nel campo delle produzioni chimiche per l'arredamento. La FILPES ha assunto 76 persone.

Attualmente soltanto la società PESFIN non ha ancora dato inizio alla realizzazione dell'iniziativa, pur avendo presentato il piano degli investimenti sia all'Efibanca sia al Ministero dell'industria.

Negli impianti della Carpol-Carpefin, che hanno un'occupazione di 314 unità, la produzione è iniziata nei primi mesi del 1978, raggiungendo la massima potenzialità 15 mesi fa circa. Non si è potuto, però, realizzare il pieno sfruttamento degli impianti, in conseguenza della notevole sovrapproduzione del filo BCF in Italia ed in Europa, che ha causato anche un livello molto modesto dei ricavi.

Pertanto, in relazione ai risultati economici decisamente negativi, è stato avviato, da parte dell'ANIC, uno studio per la riutilizzazione di parte degli impianti e precisamente quelli con produzioni a più alto valore aggiunto. Nel contempo si sta valutando la possibilità di associarsi con *partners* nazionali operanti nel settore.

Il Ministro: DE MICHELIS.

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

con quali criteri la direzione e il comitato di redazione dell'ANSA hanno proceduto alle recenti assunzioni di giornalisti e alle nomine di capo servizio e capo redattore;

se è esatto che le assunzioni non sono avvenute nell'area della disoccupazione giornalistica, ma la scelta è caduta

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

su persone già sistemate, e se è altresì esatto che assunzioni e nomine hanno seguito un unico criterio: quello di accontentare la sinistra politica. (4-05285)

RISPOSTA. — L'ANSA è una società cooperativa tra quotidiani con un proprio statuto di diritto privato e pertanto effettua le assunzioni di giornalisti e le nomine di capo servizio e di capo redattore in conformità con le norme che regolano l'esercizio dell'attività giornalistica.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, a norma delle leggi 15 maggio 1954, n. 237 e 14 dicembre 1955, n. 1290, ha stipulato con l'agenzia ANSA convenzioni per l'effettuazione di servizi informativi all'interno ed all'estero e per la fornitura di notiziari, ma non per questo le è consentito di ingerirsi nelle assunzioni e nelle nomine dei giornalisti, che restano di esclusiva competenza dell'agenzia.

*Il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio:*
BRESSANI.

PERNICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che a tutt'oggi, nonostante i numerosi decreti ministeriali finora emanati, non si è ancora pervenuti ad una definitiva ed organica normativa che regolamenti la categoria dei C.B., la cui attività di pubblico interesse non può essere oggetto di provvisorie disposizioni ministeriali;

che la categoria interessata ha già avanzato tutta una serie di richieste formalizzate nel corso di un incontro tenuto a Roma con i funzionari della direzione generale dei servizi radioelettrici del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

che tra tali richieste vanno annoverate quella relativa ad uno snellimento delle procedure per il rilascio delle concessioni; la formazione di pubblici elenchi dei concessionari con le rispettive sigle di identificazione; il rilascio della concessione *ad personam* indipendentemente

dal numero degli apparati posseduti; la riduzione del canone di concessione; la modifica delle norme di omologazione contenute nel decreto ministeriale 15 luglio 1977 per adeguarle alla modesta potenza di 5 watt prevista per gli apparati C.B.; la utilizzazione per i C.B. della intera gamma dei 27 MHz; la riservazione del canale 9 (frequenza 27,065 MHz) in tutto il territorio nazionale per servizi di emergenza radio —

quali provvedimenti intende adottare per dare un'adeguata risposta alle richieste avanzate. (4-05112)

RISPOSTA. — Il problema posto dall'interrogante concernente la categoria dei CB (*citizen bands*) è tenuto nella dovuta considerazione nell'ambito dei compiti istituzionali di questo Ministero. Non si può non rilevare, tuttavia, che la vigente normativa nazionale per i CB, benché contenuta in decreti ministeriali provvisori, risulta, tenuto conto delle prescrizioni di carattere internazionale, la più liberale in ambito europeo.

Infatti, la normativa prevista dal decreto ministeriale 15 luglio 1977, la quale stabiliva in particolare che gli apparecchi radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza (articolo 334 del codice postelegrafonico) dovessero essere del tipo omologato dall'amministrazione poste e telecomunicazioni, in base a norme tecniche fissate nel protocollo allegato, ha subito deroghe nel senso che si è permessa l'utilizzazione di apparecchi non omologati fino al 31 dicembre 1978, e apparecchi omologati sulla base di norme tecniche precedentemente stabilite fino al 31 dicembre 1980.

Dette deroghe vennero concesse nella presunzione che entro le date prefissate si sarebbero resi disponibili sul mercato apparecchi aventi le caratteristiche prescritte dalla normativa in atto. Ciò non si è verificato, anzi, specie per quanto attiene agli apparecchi utilizzati per lo scopo di cui al punto 8 dell'articolo 334 (cosiddetti CB), di produzione straniera, i soli attualmente in commercio ed aventi

larga diffusione, presentano per la quasi totalità caratteristiche difformi e contrastanti con le norme contenute nel sopra richiamato decreto ministeriale.

In conseguenza di ciò sono stati successivamente emanati i decreti ministeriali 12 dicembre 1978, 20 luglio 1979 e 29 dicembre 1980 i quali hanno prorogato, per gli apparecchi sprovvisti di omologazione, il termine di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 15 luglio 1977 fino al 31 dicembre 1981.

Inoltre questa Amministrazione è impegnata al riesame della materia anche in considerazione degli orientamenti emersi in campo europeo secondo cui è stata esplicitamente riaffermata la validità delle specifiche tecniche a suo tempo emanate e l'opportunità che le stesse siano strettamente applicate da tutti i paesi della CEPT (Conferenza europea delle amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni) al fine di consentire, in un prossimo futuro, la libera circolazione degli apparati e degli utenti in tutta l'area europea.

Il Ministro: DI GIESI.

POLITANO. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti intendano assumere perché venga assicurata da parte della SIP l'installazione del servizio telefonico nella frazione di « Roccelletta » di Borgia, provincia di Catanzaro, abitata da migliaia di lavoratori che ne hanno fatto richiesta. (4-05232)

RISPOSTA. — La frazione di Roccelletta del comune di Borgia provincia di Catanzaro, è stata collegata telefonicamente in estensione alla rete urbana di Catanzaro-Lido. Per altro, le domande di impianto telefonico inoltrate in passato hanno esaurito le disponibilità del cavo esistente. I più recenti insediamenti edilizi, con caratteristiche di notevole dispersione, potranno quindi essere collegati grazie alla realizzazione di un futuro programma di

lavori concernente la costruzione della nuova centrale di Roccelletta nell'ambito dell'area urbana di Catanzaro.

Il Ministro: DE MICHELIS.

PROIETTI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi per i quali si è fermata a metà, ormai da oltre tre anni, la costruzione del nuovo palazzo finanziario della città di Rieti;

per conoscere infine, qualora il blocco dei lavori sia dovuto all'esaurimento dei finanziamenti, quali iniziative intende prendere perché vengano erogati al più presto gli ulteriori fondi necessari alla ultimazione dell'opera. (4-04481)

RISPOSTA. — Con atto del 29 ottobre 1970 l'amministrazione finanziaria acquistava dalla camera di commercio di Rieti un edificio del quale la stessa aveva iniziato la costruzione per essere destinato a sede degli uffici finanziari e del tesoro di quel capoluogo. L'edificio veniva costruito su parte di area di proprietà dello Stato (500 metri quadrati) e per la restante parte su area di proprietà dell'ente suddetto, area che veniva acquistata dallo Stato unitamente al fabbricato.

La costruzione di cui trattasi era stata finanziata con un mutuo concesso dalla cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza, per l'importo di lire 1.378 milioni che poi l'amministrazione demaniale si è accollato per estinguerlo in nove annualità. Nel corso dei successivi lavori, però, venivano constatati fenomeni di instabilità del terreno circostante l'area interessata dalla costruzione e rilevate condizioni obiettive non previste che consigliarono la sospensione dei lavori medesimi dalla data del 19 gennaio 1974. Vennero compiuti quindi studi ed accertamenti, progettazioni e preventivi e risultò che la spesa necessaria per la realizzazione dell'opera sarebbe ascisa a lire 5.462.927.715, compresi gli oneri per l'IVA, nel frattempo istituita, e quelli di preammortamento.

Assolti gli adempimenti tecnici di rito, veniva predisposto e sottoposto all'esame dell'avvocatura generale dello Stato un atto aggiuntivo al contratto originario. L'organo legale, con consultazione in data 29 novembre 1979, esprimeva parere favorevole a una nuova regolamentazione dei rapporti fra le parti, giustificata dalla quantità e dalla imprevedibilità delle sopravvenienze onerose. In conseguenza, veniva disposta una nuova perizia suppletiva per la quale il costo dell'opera, comprensivo di ogni onere e spesa, è stato valutato in lire 10.754.882.130.

Su tale importo, per altro, la ditta appaltatrice ha acconsentito ad operare un ribasso nella misura del 20 per cento per cui l'importo definitivo risulta di lire 9.469.641.508, con una spesa maggiore, rispetto al preventivo originario, di lire 8.091.641.508. È stato quindi predisposto un nuovo schema di atto aggiuntivo sul quale il Consiglio di Stato, nell'adunanza del 29 settembre 1980, ha espresso parere favorevole. Lo schema di atto aggiuntivo è stato tradotto in atto formale in data 19 novembre 1980, con n. 645 di repertorio e trovasi attualmente in corso di approvazione.

Il Ministro: REVIGLIO.

RALLO E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza che dalla fine del mese di maggio 1980, la società di navigazione « Tirrenia » del gruppo FINMARE ha sospeso il servizio Trieste-Bari-Catania-Tripoli con la giustificazione di lavori urgenti alla nave e che, effettuati detti lavori, la nave è stata dirottata ad altro servizio in Sardegna, rendendo allo stato attuale definitiva la sospensione;

per sapere quindi quali provvedimenti intendano adottare, tenendo conto dei gravi danni che tale sospensione arreca ai non pochi commercianti di Trieste, Bari e Catania, interessati al servizio e considerando che la società « Adriatica » con la nave *Serenissima* sembra di-

sponibile a rilevare detto servizio che per ciò stesso non può certamente essere passivo. (4-04131)

RISPOSTA. — La sospensione del servizio marittimo merci tra i porti italiani e Tripoli (Libia), gestito dalla società di navigazione Tirrenia, è stata attuata dalla predetta società, nel mese di giugno 1980, a seguito di un'avaria riportata dalla motonave *Staffetta mediterranea*; detta sospensione si è, in seguito, protratta a causa delle necessità emergenti nel corso della stagione estiva per l'impiego di traghetti tutto merci tipo *Staffetta* — normalmente adibiti ai collegamenti commerciali con il Nord Africa — nel settore prioritario dei servizi da e per la Sardegna e lo slittamento della data di consegna da parte del cantiere dell'ulteriore traghetto della stessa serie *Staffetta jonica*.

Superate dette contingenti difficoltà, con l'inizio del mese di novembre 1980, la società Tirrenia ha riattivato la linea merci tra i porti italiani del Tirreno e dell'Adriatico e la Libia, con l'impiego di una nave tipo *Superstaffetta*. Il servizio verrà disimpegnato inizialmente con una sola unità, allo scopo di consentire alle altre navi tutto merci di effettuare i lavori annuali di manutenzione.

Il Ministro della marina mercantile:
COMPAGNA.

RALLO, BAGHINO E PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

premesso che la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV ha approvato a maggioranza l'aumento del canone radiotelevisivo;

considerate poi le scadenti prestazioni delle tre reti televisive;

considerate inoltre le reiterate dichiarazioni del Governo di voler combattere l'inflazione dilagante in tutti i settori —

se non ritiene assurdo tale aumento che va ben oltre il 50 per cento;

se non ritiene in netta contraddizione con dette dichiarazioni tale aumento e

se non intende infine modificare il proprio orientamento favorevole all'aumento, alla luce delle precedenti considerazioni.

(4-04261)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva, al fabbisogno finanziario per la gestione dei servizi affidati alla società RAI si fa fronte con i proventi derivanti dalla pubblicità e dai canoni di abbonamento. In particolare l'articolo 8 della convenzione fra Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e RAI prevede che tali canoni debbano essere adeguati alle esigenze di una efficiente ed economica gestione dei servizi radio televisivi; a tal fine ogni due anni il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministero del tesoro, sentita la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi è tenuto a verificare la congruità dei canoni medesimi ed adottare gli eventuali opportuni provvedimenti d'adeguamento.

Allo scopo di poter disporre di idonei elementi di valutazione nell'anno 1980, venne istituita una commissione, composta da funzionari del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro, nonché da un magistrato della Corte dei conti, la quale, nelle conclusioni dei propri lavori ha riconosciuto la necessità di procedere ad un congruo adeguamento del canone radiotelevisivo. Ed invero, considerato che gli impegni cui la concessionaria deve far fronte sono molteplici e costosi (decentramento dei servizi televisivi e radiofonici; realizzazione della terza rete televisiva; estensione, ristrutturazione e adeguamento delle reti; ricerca e sperimentazione; rinnovo degli impianti che risultano rapidamente obsoleti) non si può far fronte ai relativi oneri che influendo su quella parte delle entrate (abbonamenti) che ne costituiscono la parte più rilevante.

Si ritiene comunque di dover rilevare che gli aumenti di cui trattasi non sono la causa dell'inflazione dato che la loro

adozione si è resa necessaria proprio per fronteggiare le conseguenze del processo inflazionistico in atto che hanno provocato una rilevante lievitazione delle spese. Si pensi, per esempio, che il capitolo riguardante la spesa per il personale è passato dai 270 miliardi di lire del 1979 ai presumibili 321 miliardi di lire del 1981 sebbene non si siano effettuati aumenti di organici con nuove assunzioni, anzi si sia diminuito sensibilmente la voce collaboratori esterni accogliendo così una delle raccomandazioni della commissione poste-tesoro.

D'altra parte, il pericolo lamentato dall'interrogante e cioè che l'aumento del canone potrebbe provocare un'ulteriore spinta al processo inflazionistico, non può essere posto come freno al risanamento economico-finanziario della concessionaria, alla diminuzione delle tensioni sociali, ed alla possibilità che con nuovi opportuni investimenti si possano creare posti di lavoro ritenuti indispensabili da tutte le parti politiche. Per quanto riguarda la considerazione sulle scadenti prestazioni delle tre reti televisive, si rileva che se essa si riferisce al contenuto dei programmi, il Governo non ha alcun potere di intervento, atteso che la legge di riforma in materia di diffusione radiofonica e televisiva ha attribuito questa potestà alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi. Se, invece, si fa riferimento all'aspetto tecnico della revisione dei programmi, si assicura che la concessionaria ha sempre adottato ogni iniziativa intesa ad estendere e migliorare detta ricezione, compatibilmente con le difficoltà di ogni genere e non ultime quelle dovute alle diverse condizioni orografiche del territorio.

Il Ministro: DI GIESI.

SANDOMENICO E SALVATO ERSILIA.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora realizzato a Napoli alla via Marittima il nuovo centro per i servizi di telecomunicazioni, come

previsto dal decreto del ministro delle poste e telecomunicazioni del 23 giugno 1975 pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 16 luglio 1975.

Per sapere se ai proprietari dei suoli espropriati per opere di pubblica utilità di cui sopra è stato effettuato il pagamento previsto a norma di legge.

Per sapere inoltre — essendo il suolo vincolato all'uso pubblico per il quale è stato espropriato — quale altro uso intende farne la SIP. (4-05452)

RISPOSTA. — La realizzazione del centro per i servizi di telecomunicazione ha incontrato una massiccia e decisa opposizione da parte degli espropriandi. Infatti, ben 28 ricorsi sono stati inoltrati al tribunale amministrativo regionale della Campania dove sono ancora pendenti; di qui l'impossibilità materiale di procedere alla realizzazione del piano dei lavori a suo tempo programmati. Ai proprietari interessati non è stata, ovviamente, corrisposta alcuna indennità per gli immobili rimasti in loro possesso dato che le procedure di esproprio non sono state portate a termine.

È evidente che tali procedure potranno attuarsi esclusivamente quando, superate le opposizioni, si saranno determinate le condizioni per avere la piena disponibilità di tutti i comparti, per altro ancora abitati, indispensabili per la realizzazione del centro di telecomunicazioni in parola.

Va, infine, rilevato che sia l'azienda di Stato per i servizi telefonici sia la concessionaria SIP, che avrebbero dovuto, ciascuna per la parte di propria competenza, utilizzare il centro in questione per lo sviluppo degli impianti e dei servizi di telecomunicazione, interessanti la città di Napoli e la regione Campania, si sono trovate nella necessità di dover adottare una diversa sistemazione delle strutture edili del centro, al fine di sopperire, almeno a medio termine, alle esigenze dei predetti impianti e servizi.

Da parte dell'azienda di Stato, infatti, è in corso di ultimazione una nuova sede a Nola, che ospiterà gli impianti ed i ser-

vizi di transito del nodo di Napoli, mentre la società SIP ha ampliato al massimo il proprio edificio sito a Monte Echia, nel centro cittadino, per gli impianti ed i servizi terminali. Si è così ovviato anche al danno economico-finanziario che sarebbe derivato da un eventuale immobilizzo degli investimenti destinati al suddetto centro di Napoli.

Questo Ministero, comunque, non ha mai desistito dal ricercare altre possibilità per la realizzazione di un edificio da destinare agli impianti ed ai servizi non decentrabili fuori dell'area urbana partenopea, avanzando anche, in proposito, apposite domande alle autorità locali, rimaste finora senza esito. Non si cesserà comunque di proseguire su tale strada, al fine di pervenire ad una soluzione che possa soddisfare in pieno le esigenze non solo di quella città ma anche di quella regione in materia di telecomunicazioni, garantendo altresì le migliori condizioni ambientali e di lavoro per il personale interessato.

Il Ministro: DI GIESI.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga di intervenire nella giungla radiotelevisiva privata, divenuta ancora più inestricabile dopo la recente sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite, che in costanza del vuoto legislativo verificatosi a seguito delle note sentenze della Corte costituzionale, ha sopperito all'inerzia del potere esecutivo e legislativo, fissando dei criteri rigorosi nei confronti delle emittenti private, specie per quanto concerne l'uso delle frequenze; e se non consideri ormai improcrastinabile l'esercizio di un diritto-dovere, in virtù del quale compete alla pubblica amministrazione di rilasciare ed all'emittenza libera di ottenere l'assegnazione delle frequenze sulla base del piano nazionale delle frequenze, approvato con decreto ministeriale 3 dicembre 1976, in attesa di una completa regolamentazione di tutta la materia e nella salvaguardia di quella libertà

di antenna che potrebbe ridursi ad una lustra, a tutto vantaggio della RAI-TV, che continua ad affliggere gli utenti con canoni crescenti e con programmi scadenti.

(4-05000)

RISPOSTA. — La recente sentenza numero 1461/180 della Corte di cassazione a sezioni unite, ha fatto emergere che, pur in carenza della apposita disciplina auspicata dalla nota pronunzia della Corte costituzionale n. 202/76, esistono norme, contenute principalmente nel codice postale-telegrafico, nella legge di riforma dei servizi radiotelevisivi n. 103/75 ed in altre particolari disposizioni anche di carattere internazionale, che attribuiscono a questa Amministrazione poteri di intervento, diretti essenzialmente a disciplinare l'aspetto tecnico del problema.

Da tali premesse la suprema Corte fa scaturire il principio secondo il quale questa Amministrazione sarebbe già in grado di assegnare le frequenze disponibili ad ogni singola emittente, rilasciando la necessaria preventiva autorizzazione ministeriale, e ciò anche in assenza della menzionata disciplina normativa, alla quale la citata sentenza della Corte costituzionale ha demandato il compito di definire caratteristiche e modalità per il rilascio delle autorizzazioni stesse. Sul piano della pratica attuazione va, però, rilevato che, per pervenire all'assegnazione di frequenze, è indispensabile prima procedere ad una generale pianificazione delle risorse disponibili, previa individuazione degli obiettivi di espansione del servizio pubblico.

L'assegnazione di frequenze, inoltre, non può prescindere dalla definizione dell'ambito locale, in quanto le differenti aree di servizio, che possono derivare da una più o meno ampia determinazione del predetto ambito, incidono, sostanzialmente, sulla assegnazione dei canali, dovendosi pervenire alla realizzazione di un sistema che possa coesistere senza dar luogo ad interferenze.

Di fronte a queste rilevanti difficoltà, che non rendono in alcun modo possibile procedere, al momento attuale, al rilascio

di autorizzazioni alle emittenti private, il nuovo Governo — che, come è noto, ha iniziato di recente la propria attività — allo scopo di affrontare concretamente il problema, ha già attuato iniziative intese a rendere possibile l'acquisizione di dati riguardanti le predette emittenti.

Infatti, coi decreti ministeriali del 18 novembre 1980 e del 20 gennaio 1981 è stato disposto un censimento che, in tempi molto brevi, dovrà dare un quadro esatto della situazione, permettendo così di accertare gli inconvenienti derivanti dalle attuali ubicazioni e contribuendo a determinare, sulla base di concreti elementi, le dimensioni dell'ambito locale.

Inoltre, con decreto ministeriale del 18 novembre 1980 è stata costituita una commissione di studio, con l'incarico di definire i principi ispiratori di un disegno di legge per la disciplina delle emittenti radiotelevisive private. In particolare tale organo dovrà definire, in linea con le decisioni della Corte costituzionale, il concetto di ambito locale ed individuare e prospettare concrete modalità atte ad assicurare una proficua collaborazione tra i privati e la RAI per garantire il pluralismo dell'informazione e la validità qualitativa, tecnica e culturale delle trasmissioni.

Il Ministro: DI GIESI.

SEPPIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che nei colloqui e nei rapporti intercorsi fra l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, direzione compartimentale per la Toscana, e l'amministrazione comunale di Torrita di Siena, per reperire l'area su cui doveva sorgere il nuovo edificio postale di Torrita scalo, venne assunto l'impegno di mantenere, se pur con organico ridotto, l'ufficio postale nel centro storico, come riferito dal sindaco al consiglio comunale e che l'amministrazione locale, per agevolare tale soluzione, in data 27 dicembre 1979 ha deliberato di assumere l'impegno di fornire idoneo locale, reperito tra gli immobili di

proprietà comunale, assumendosi l'onere per l'arredamento, illuminazione e riscaldamento —

quali iniziative il Ministero assumerà per risolvere un problema che si sta trascinando da tempo e la cui soluzione è necessaria per evitare disagi ai cittadini residenti nel centro storico di Torrita, come espresso con chiare prese di posizione in petizioni e ordini del giorno della *pro loco*, dei partiti politici e del consiglio comunale. (4-02719)

RISPOSTA. — Il problema concernente la sistemazione dei servizi postelegrafonici nella località Torrita di Siena ha formato oggetto di attento esame anche da parte degli organi centrali di questa Amministrazione. Com'è noto lo spostamento dell'ufficio dal centro storico nell'attuale sede fu causato dall'inadeguatezza dei locali che si erano rivelati insufficienti e non idonei per lo svolgimento dei servizi postali.

I nuovi locali, costruiti in attuazione della legge n. 15/1974 risultano invece pienamente idonei e funzionali, in linea con le più moderne tecniche di sicurezza e pienamente in grado di soddisfare la esigenza della popolazione interessata.

La breve distanza intercorrente tra il nuovo ed il vecchio ufficio (appena un chilometro) e il numero degli abitanti della località in questione (appena settemila) sono, d'altra parte, elementi che non fanno ritenere necessaria né opportuna la riapertura dell'ufficio nel centro storico.

Pertanto, stanti i preminenti motivi di oculata gestione aziendale, questo dicastero ha impartito disposizioni perché la richiesta istituzione non venga attuata.

Il Ministro: DI GIESI.

SERVADEI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritenga che debba essere potenziata l'attività dell'Istituto nazionale per il commercio estero nel settore dei prodotti agricoli in generale ed ortofrutticoli ed agrumari in particolare.

In effetti, pur tenendo conto che la complessa azione dell'ICE investe tutto il campo delle esportazioni sui mercati mondiali, si rileva che il *deficit* petrolifero, insieme a quello agricolo-alimentare, costituisce la parte di gran lunga preminente del *deficit* globale della nostra bilancia commerciale e che l'esportazione ortofrutticola ed agrumaria, con il suo apporto valutario di 1.500 miliardi di lire, nel quale non incidono uscite per materie prime importate, rappresenta la voce attiva più importante della succitata bilancia agricolo-alimentare.

In tale situazione appare evidente l'importanza che detta esportazione assume nel quadro dei compiti dell'Istituto al quale, per il particolare settore, sono affidati, a parte la *promotion*, servizi fondamentali per la qualificazione e la valorizzazione delle nostre produzioni, quali la tenuta dell'albo nazionale, il controllo qualitativo dei prodotti e degli imballaggi, il controllo fitosanitario e, estremamente indispensabile e delicata, l'assistenza all'estero nelle contestazioni e nelle perizie.

Non è eccessivo affermare che un efficiente funzionamento di tali servizi costituisce la premessa e la condizione per un rilancio delle esportazioni di cui trattasi che investono gli interessi dell'economia agricola di molte regioni del nostro paese e, specialmente, del nostro Mezzogiorno, anche, ed in misura rilevante, nel campo dell'occupazione di manodopera.

Sistematici controlli di qualità in partenza ed adeguati e tempestivi interventi degli uffici ICE all'estero nelle contestazioni sono la base per una buona esportazione e per una giusta difesa della produzione ortofrutticola italiana sui mercati esteri. È da respingere l'eventualità che detti uffici non dispongano del personale idoneo e pronto ad intervenire nelle contestazioni.

Il conseguimento di tale efficienza organizzativa e strutturale rappresenta, in sostanza, una via obbligata per l'ICE sia per assolvere adeguatamente e con prestigio ai compiti ad esso affidati da leggi nazionali e da regolamentazioni comunitarie, sia per mantenere elevato lo stan-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

dard qualitativo dell'esportazione la cui tutela sui mercati esteri è, per altro, irrinunciabile anche in termini di danno per l'economia del paese. (4-03932)

RISPOSTA. — L'ICE (Istituto del commercio estero) svolge a favore del settore agricolo un'azione promozionale particolarmente consistente, come si può rilevare dal totale delle spese previste per il 1980, pari a 2.765 milioni di lire italiane. Tale spesa rappresenta il 15,4 per cento degli stanziamenti complessivi dell'Istituto, il quale provvede altresì alla ripartizione dei fondi messi a disposizione dal Ministero dell'agricoltura e foreste in base alla legge Quadrifoglio. Inoltre l'Istituto assicura la gestione del servizio di controllo all'esportazione per i prodotti ortofrutticoli e agrumari, per il vino, il riso ed alcuni formaggi tipici, nonché la gestione del servizio di accertamento di idoneità delle attrezzature di lavorazione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli, assicurando così costantemente qualità e purezza dei prodotti secondo le richieste dei mercati esteri.

Infine l'ICE assolve a funzioni di assistenza tecnica presso le aziende ortofrutticole e vinicole e provvede a fornire agli esportatori studi periodici sull'evolversi delle domande nei principali mercati esteri. Questa Amministrazione comunque non mancherà di seguire lo svolgimento del programma promozionale nel settore agricolo, al fine non solo di mantenere elevato lo *standard* qualitativo delle nostre esportazioni agricole, ma anche assicurare una corrente esportativa quantitativamente maggiore e più incisiva sulla bilancia commerciale.

Il Sottosegretario di Stato:
PALLESCHI.

SILVESTRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che la signora Malavisi Maria in Capponi, dipendente dell'amministrazione poste e telegrafi, con mansioni di portalettere

nell'ufficio poste e telegrafi di Curetta (Ascoli Piceno), il 12 settembre 1972 subì un'aggressione durante l'espletamento del lavoro, riportando lesioni permanenti ed irreversibili con paralisi del radiale destro;

che ottenne il riconoscimento dell'infermità a causa di servizio con una invalidità del 27 per cento, invalidità che, pur essendo in sé non percentualmente molto elevata, non le consentiva il lavoro di portalettere;

che l'amministrazione decise di adibirla a mansioni interne (fattorino) negli uffici locali (ULA), uffici che chiedevano alla Malavisi compiti ancora più gravosi per l'arto leso;

che di fronte alla impossibilità di svolgere le nuove mansioni cui era stata adibita, la Malavisi chiese esame e giudizio degli organi medico-legali competenti ed il medico provinciale, a conclusione di approfondito esame, stabilì di ascrivere l'infermità alla V categoria, dichiarando che « la menomazione non osta alle mansioni di uscierato »;

che le istanze della interessata, intese ad ottenere l'assegnazione di mansioni confacenti con il giudizio medico-legale, non hanno mai trovato accoglimento;

che la Malavisi, nell'impossibilità fisica di espletare le mansioni cui era stata adibita, produsse certificazioni mediche dell'INAIL sino ad arrivare ai 30 mesi di assenza dal servizio nell'ultimo quinquennio;

che l'amministrazione, tra dubbi, lacune, incertezze, arrivò alla dispensa dal servizio per raggiunti limiti di aspettativa della Malavisi, la quale si oppose impugnando detta decisione al TAR delle Marche che, con ordinanza 6 novembre 1979 si pronunciò per la sospensione dell'efficacia della dispensa e fece carico all'amministrazione dell'esecuzione della stessa;

che la direzione centrale ULA dispose la riassunzione in servizio, con effetto immediato, senza dare alla Malavisi gli emolumenti e gli altri diritti connessi alla qualifica di impiegata;

che l'amministrazione considera tuttora la Malavisi riammessa in servizio come impiegata di fatto e da retribuire per

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1981

le prestazioni effettivamente rese, prestazioni che la dipendente non può esplicitare per la acclarata infermità fisica —

a) perché la Malavisi, invalida del lavoro, non venne adibita a mansioni confacenti con l'infermità riportata;

b) perché non vengono corrisposti gli stipendi e gli emolumenti sino ad oggi maturati;

c) perché, avendo un'infermità ascritta alla V categoria, dipendente da causa di servizio, la Malavisi non viene posta in pensione privilegiata;

d) perché, pur essendo impiegata, la Malavisi non ha avuto rinnovato il libretto ex-ENPAS ed è attualmente a carico del servizio sanitario nazionale il cui onere le verrà addebitato. (4-05752)

RISPOSTA. — La fattorina ULA (addetta agli uffici locali), signora Maria Malavisi in Capponi, assunta in data 3 gennaio 1972 con mansioni di portalettere presso l'ufficio locale postale di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), in data 12 settembre 1972, mentre stava recapitando la corrispondenza, subiva una aggressione da parte di un malato di mente e riportava una lesione al radiale dell'arto superiore destro.

Per tale infortunio alla dipendente veniva conferita una rendita annua di 162.795 lire e le si riconosceva una perdita di capacità lavorativa del 27 per cento. Di conseguenza su sua richiesta la Malavisi veniva adibita ai servizi interni, prima nell'ufficio postale di Porto San Giorgio e poi in quello di Grottammare (Ascoli Piceno).

La richiesta di applicazione a mansioni di usciere o di commesso di anticamera, alle quali la dipendente infortunata aspirava, non poté essere accolta perché tali compiti non rientravano tra quelli per cui la signora Malavisi era stata assunta.

Quest'ultima, assentatasi frequentemente per malattia superò il periodo massimo di aspettativa di diciotto mesi stabilito dal terzo comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 e, dopo la concessione

di un ulteriore periodo di sei mesi senza assegni previsto dall'ultimo comma dell'articolo 70 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 3, con ordinanza del direttore centrale ULA veniva dispensata dal servizio a decorrere dal 26 ottobre 1977.

Per l'annullamento, previa sospensione, di quest'ultimo provvedimento la signora Malavisi ha proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale delle Marche-Umbria, che con ordinanza del 6 novembre 1979, n. 232, ha accolto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento stesso. In esecuzione di tale decisione la amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha provveduto a riammettere in servizio l'interessata.

La dipendente, però, dopo aver prestato qualche giorno di servizio, si è assentata nuovamente. Ora, poiché tali assenze vanno oltre i tassativi limiti massimi previsti dalle vigenti disposizioni, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni corrisponde cautelatamente alla signora Malavisi gli emolumenti per i soli periodi in cui presta effettivo servizio.

Ciò comunque, non pregiudica la posizione giuridico-economica della dipendente, che sarà definita solo dopo la pronuncia di merito dell'adito tribunale amministrativo regionale.

Del pari, la Malavisi potrà, dopo la definitiva cessazione dal servizio avanzare domanda di pensione privilegiata, il cui eventuale riconoscimento è subordinato alle particolari procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.

Il Ministro: DI GIESI.

SOSPIRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza degli esposti inviati alle direzioni: provinciale de L'Aquila, compartimentale di Pescara, generale di Roma dal signor Michele Di Fabio in servizio presso l'ufficio centrale delle poste e telecomunicazioni di Avezzano (L'Aquila);

se è vero che, nella compilazione della graduatoria, allo stesso Michele Di Fabio non è stato attribuito il punteggio spettantegli per anni di servizio e qualifica;

se è vero, infine, che il Di Fabio è adibito a mansioni e sottoposto ad orari non sopportabili dal suo precario stato di salute. (4-05054)

RISPOSTA. — La direzione provinciale poste e telecomunicazioni di L'Aquila ha assicurato che la posizione giuridica ed economica del dipendente signor Michele Di Fabio è regolare. Infatti il medesimo, sulla base delle disposizioni contenute nella legge 3 aprile 1979, n. 101, è stato inquadrato nella terza categoria professionale, con effetto dal 1° maggio 1978, perché proveniente dalla *ex* qualifica di portalettere, con l'attribuzione della seconda classe di stipendio e di un assegno personale, in quanto beneficiario dell'*ex* parametro 190-sesto aumento periodico.

Attualmente l'interessato ha raggiunto la terza classe di stipendio, attribuitagli con effetto dal 1° gennaio 1979 e gode dell'assegno personale di lire 208.575.

Per quanto riguarda, infine, la sua applicazione, si comunica che il medesimo svolge mansioni interne di spedizione e distribuzione delle corrispondenze presso l'ufficio postale di Avezzano.

Il diretto superiore ha precisato che, da anni, gli vengono affidate le mansioni meno gravose nell'ambito dell'ufficio e con orari di lavoro di suo gradimento, in accoglimento di una sua esplicita richiesta ed in considerazione delle sue condizioni psicofisiche.

Il Ministro: DI GIESI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra dell'*ex* sergente Luigi Pinabarca nato il 25 gennaio 1899, residente in Casalbordino (Chieti) la cui posizione è contraddistinta dal n. 258792. (4-05431)

RISPOSTA. — Non sono stati rintracciati, malgrado le più accurate ricerche, presso la Direzione generale delle pensioni di guerra, precedenti pensionistici che si riferiscono al signor Luigi Pinabarca, nato il 25 gennaio 1899 a Casalbordino. Per altro, la posizione istruttoria n. 258792, segnalata nell'interrogazione, si riferisce ad altra persona.

Pertanto, allo scopo di poter effettuare ulteriori accertamenti, occorrerebbe che l'interrogante facesse conoscere l'amministrazione cui sarebbe stata diretta l'istanza, precisando, ove si tratti di pensione di guerra, se la richiesta sia stata avanzata ai fini di ottenere trattamento pensionistico in proprio per invalidità contratta a causa della guerra, ovvero trattamento indiretto, in qualità di congiunto di caduto. In quest'ultimo caso, sarebbe opportuno conoscere anche le complete generalità del dante causa.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che la nuova centrale SIP, denominata « Garibaldi », costruita recentemente a Licata (provincia di Agrigento) presenta avallamenti al suolo e lesioni di vario tipo tali da far insorgere preoccupazioni circa la sua stabilità ed agibilità —

1) se i lavori di detta centrale sono già stati consegnati alla SIP;

2) se è stato effettuato il collaudo e rilasciato il certificato di abitabilità;

3) quali sono i criteri di indizione ed espletamento delle gare d'appalto da parte della SIP e se questi sono in grado di tutelare gli effettivi interessi della società, degli utenti e dei lavoratori;

4) se non si ritiene di accertare, mediante un'accurata indagine, le condizioni di stabilità della centrale al fine, anche, di rilevare e perseguire eventuali responsabilità connesse ai denunciati fenomeni.

(4-05661)

RISPOSTA. — La nuova centrale SIP di Licata, denominata Garibaldi, non presenta delle lesioni o difetti tali da pregiu-

dicarne l'agibilità e la sua stabilità. Alcuni lievi avvallamenti presentatisi nei due locali al piano terra, sono stati provocati da infiltrazioni d'acqua per rubinetti lasciati aperti e, trovando del terreno argilloso, non si sono assorbite. Comunque, l'inconveniente è stato immediatamente rimosso riempiendo il sottofondo con del cemento.

Per quanto riguarda la data di consegna alla SIP della centrale, questa è avvenuta in data 5 febbraio 1980, dopo aver proceduto ai prescritti adempimenti di collaudo, quali:

- 1) deposito dei calcoli statici strumentali presso il genio civile;
- 2) verbale delle prove di carico su solai effettuato nei giorni 13 e 14 settembre 1979;
- 3) certificato di collaudo statico rilasciato dal tecnico addetto e depositato in data 21 febbraio 1980 presso il genio civile.

Riguardo alle modalità con cui avvengono le assegnazioni dei lavori SIP, queste sono effettuate in modo da assicurare la massima riservatezza, nell'interesse della SIP, della ditta appaltatrice e dei lavoratori. In particolare, le offerte vengono inviate in doppia busta sigillata, valutate e quindi aggiudicate da una commissione composta da tre dirigenti della concessionaria presieduta dal direttore di zona SIP.

Il Ministro: DI GIESI.

- SUSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che il signor Antonio Concetti, dipendente dell'ufficio postale di Atri (Teramo), con la qualifica di operatore principale, nel periodo 1° gennaio 1979-30 giugno 1979 è stato assente, continuamente, dal suo posto di lavoro, pur non essendosi posto in aspettativa.

Che lo stesso, assessore comunale del suddetto Centro, nel periodo su riportato, ha potuto usufruire solo di una diecina di permessi per l'espletamento del suo

mandato elettivo, che hanno coperto, quindi, solo in minima parte le sue assenze dall'Ufficio.

In caso affermativo, quali iniziative intende assumere per ripristinare la legalità e l'ordine all'interno del suddetto ufficio e per fugare il dubbio che, nei riguardi del summenzionato, si usi un trattamento di favore, essendo egli dirigente locale della DC. (4-00519)

RISPOSTA. — Sono state esperite approfondite indagini ispettive, allo scopo di puntualizzare la posizione in servizio del dipendente Antonio Concetti, applicato all'ufficio postale di Atri (Teramo). Tali indagini hanno consentito di acclarare che il menzionato operatore ULA (addetto all'ufficio locale) si è reso responsabile di assenze ingiustificate dal servizio negli anni 1978-1979, epoca in cui ha rivestito la carica di assessore al turismo, sport e spettacolo presso il comune di Atri.

Per tali assenze arbitrarie, gli organi competenti di questa Amministrazione hanno provveduto — sotto il profilo patrimoniale — a quantificare la somma da recuperare per stipendio ed indennità accessorie e, successivamente, hanno interessato la procura generale della Corte dei conti perché promuova un giudizio di responsabilità a carico del Concetti stesso; si è proceduto, inoltre, a deferirlo alla commissione provinciale di disciplina per l'irrogazione di eventuali sanzioni disciplinari.

Il Ministro: DI GIESI.

TASSONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ed immediati si intendano assumere perché venga assicurata da parte della SIP l'istallazione del servizio telefonico nella frazione « San Leonardo » della città di Cutro.

Si tratta di un problema che si trascina da parecchi anni e, malgrado assicurazioni date, a tutt'oggi non è stata presa nessuna iniziativa. (4-05042)

RISPOSTA. — In frazione di San Leonardo del comune di Cutro, provincia di Catanzaro, è stato installato nel giugno 1980 un concentratore di traffico che ha alleggerito il problema delle domande giacenti, in previsione di poter soddisfare tutte le richieste mediante l'ampliamento di 200 numeri della centrale Cutro-centro che doveva essere realizzato entro l'anno 1981.

Detto ampliamento è venuto meno per la mancata autorizzazione da parte del comune a far eseguire le opere murarie necessarie per la sopra elevazione della vecchia centrale.

In proposito si fa presente che, per una soluzione alternativa, la SIP ha avviato trattative con il comune stesso intese ad ottenere la cessione di una superficie sulla quale costruire una nuova centrale.

Il Ministro: DE MICHELIS.

TASSONE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ed immediati si intendano assumere perché venga assicurato da parte della SIP l'allacciamento telefonico nella località « Tufolo » della città di Crotona. L'interrogante fa presente che tale località è abitata da migliaia di persone. (4-05043)

RISPOSTA. — Nella località Tufolo situata in zona stadio, alla periferia di Crotona (Catanzaro), sono sorte di recente alcune cooperative edilizie per un totale di circa mille appartamenti. Per far fronte alle 110 domande di nuovo impianto telefonico e alle 70 domande di trasloco telefonico, pervenute — a tutto ottobre 1981 — dal suddetto rione, la SIP ha programmato per il 1981 un ampliamento di 600 numeri della centrale di Crotona-centro. Per normalizzare completamente la situazione si rende per altro necessaria la costruzione di una nuova centrale e a tal fine tra la SIP ed il comune di Crotona sono già in corso trattative onde ottenere la cessione della relativa superficie edificabile.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DE MICHELIS.

TATARELLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendono intervenire presso la SIP della Puglia, appartenente alla V Zona, per evitare la prassi vigente di elargire al personale dipendente « assegni al merito » fino a lire 80.000 mensili (che facendo parte dello stipendio influiscono sulla pensione) con metodo clientelare e discriminatorio senza tener conto del lavoro prestato e del merito acquisito. (4-05156)

RISPOSTA. — La concessione di assegni di merito è consuetudine in atto presso la maggior parte delle aziende operanti sia nel settore industriale sia nei servizi, e la possibilità di integrare la retribuzione di dipendenti meritevoli è espressamente prevista nel sistema contrattuale della SIP.

Tali erogazioni, che, ovviamente, influiscono sul trattamento pensionistico, sono determinate esclusivamente in base alla valutazione di tutti quegli elementi che concorrono ad evidenziare la professionalità e l'effettivo rendimento dei lavoratori interessati.

Il Ministro: DE MICHELIS.

TATARELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Colapinto Filippo nato a Gioia del Colle il 12 ottobre 1919, già dipendente del comune di Gioia del Colle, che, collocato in pensione il 1° gennaio 1978, è da tre anni in attesa dell'assegnazione definitiva della pensione da parte del Ministero del tesoro (Direzione generale degli istituti di previdenza — Cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali). (4-05160)

RISPOSTA. — La direzione generale degli istituti di previdenza ha conferito al signor Colapinto la pensione ordinaria di lire 4 milioni 197 mila annue lorde a decorrere dal 1° gennaio 1978, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio prestato al-

le dipendenze del comune di Gioia del Colle (Bari) dal 1° ottobre 1945 al 31 dicembre 1977, di sette anni di abbuono, concessi ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e di due campagne di guerra.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Gioia del Colle ed alla direzione provinciale del tesoro di Bari.

Si assicura, comunque, che l'interessato è tuttora in godimento dell'acconto di pensione, corrisposto in un primo tempo dal comune di Gioia del Colle, dal 1° gennaio 1978 e che a decorrere dal 1° gennaio 1980, è stato assunto in pagamento, in forza delle disposizioni di cui all'articolo 6 del decreto-legge 10 novembre 1978, n. 702, convertito in legge 8 gennaio 1979, n. 3, dalla direzione provinciale del tesoro di Bari.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi accuse rivolte dal giudice tedesco Dubbers al Ministro dell'interno del Baden-Wuerttemberg per illeciti nella procedura per la concessione del soggiorno ai nostri lavoratori emigrati, accuse coraggiosamente avanzate persino dal giudice del tribunale di Reutlingen (RFT) Jurgens Dubbers che in un articolo che sarà pubblicato dal mensile italiano di Stoccarda *Oltreconfine*, sostiene che a fine maggio 1980 oltre quattromila erano gli illeciti verificati e che nella stragrande maggioranza si trattava di nostri connazionali.

L'interrogante chiede di conoscere quali passi abbia fatto il nostro Governo per salvaguardare il sacrosanto diritto di circolazione dei nostri cittadini emigrati, e se non ritiene di dare disposizioni precise affinché le nostre autorità diplomatiche consolari intervengano con maggiore solerzia per salvaguardare un evidente ed elementare diritto come quello della libera circolazione nei paesi della Comunità europea. (4-03961)

RISPOSTA. — Il rilascio ed il rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini comunitari che lavorano nella Repubblica Federale di Germania, nella fattispecie, dà luogo a due problematiche del tutto distinte anche se interconnesse. Da un lato, infatti, si tratta di vedere se i vari paesi CEE adeguano le loro legislazioni interne alle direttive comunitarie in modo adeguato e tempestivo; dall'altro si tratta di fare opera di verifica circa casi, più o meno generalizzati, di violazione dei diritti sui lavoratori comunitari. Le possibilità di intervento dell'Amministrazione degli affari esteri, sotto questo duplice punto di vista, sono diverse e di diversa portata.

Il Ministero degli affari esteri, da una parte, vigila affinché i vari governi CEE attuino puntualmente ed integralmente la legislazione comunitaria sul piano interno, e ciò sia attraverso iniziative a livello bilaterale sia di consultazione a nove.

D'altra parte, lo stesso Ministero degli affari esteri, attraverso le rappresentanze diplomatiche e consolari, cerca di verificare sul campo che i lavoratori italiani siano oggetto di una corretta applicazione dei trattati e in particolare della normativa comunitaria.

Per quanto riguarda la Repubblica Federale di Germania gli uffici consolari sono appunto intervenuti direttamente a difesa dei diritti dei nostri lavoratori in armonia con la normativa comunitaria; va tuttavia rilevato che ciò è stato possibile soltanto quando i diretti interessati hanno segnalato la violazione dei diritti di libera circolazione di cui siano stati vittima, segnalazioni che sono pervenute abbastanza raramente alle nostre stesse rappresentanze.

La nuova normativa tedesca sul soggiorno dei cittadini dei paesi comunitari, promulgata nel febbraio 1980, eviterà comunque in futuro il ripetersi di tali violazioni, in quanto tale normativa ha colmato le esistenti lacune legislative in materia di applicazione nella Repubblica Federale stessa dei regolamenti CEE e di differenziato trattamento dei cittadini comunitari nel rilascio del rinnovo dei per-

messi di soggiorno da parte delle competenti autorità tedesche.

Data la riluttanza dei connazionali a portare all'attenzione degli uffici consolari, come sopra detto, documentati casi concreti, il Ministero degli affari esteri si propone di sensibilizzare al riguardo, attraverso i canali associativi e gli organi di stampa, la nostra collettività in Germania, al fine di controllare l'applicazione della nuova normativa da parte degli uffici periferici per gli stranieri e dei tribunali locali, per evitare il ripetersi di casi di violazione.

Il Sottosegretario di Stato:
DELLA BRIOTTA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali sono gli enti e le istituzioni che usufruiscono dei finanziamenti del Fondo sociale europeo per il progetto « Migranti Ministero affari esteri - Promotori vari » 1980-1981 e l'entità di ciascun finanziamento. (4-06479)

RISPOSTA. — La Commissione delle Comunità europee, nel quadro del progetto: Migranti Ministero affari esteri, con decisione del 15 ottobre 1980, n. 1313, ha impegnato a favore degli enti ed istituzioni che fruiscono di contributi del fondo sociale europeo per operazioni di assistenza scolastica nel periodo settembre 1980-agosto 1981, le seguenti somme:

INTER-COASCIT (Belgio) franchi belgi 29.474.750;

INTER-COASCIT (Olanda) fiorini olandesi 334.390;

INTER-COASCIT (Francia) franchi francesi 2.234.930;

INTER-COASCIT (Repubblica Federale di Germania) marchi tedeschi 4.445.000;

COASCIT (Lussemburgo) franchi lussemburghesi 2.765.000;

INTER-COMIT (Gran Bretagna) sterline inglesi 173.507.

Enti in Italia:

Istituto « San Carlo » (Osimo - Ancona) lire italiane 30.000.000;

Centro « Alcide De Gasperi » (Trento) lire italiane 480.000.000;

Collegio « Santo Stefano » (Recanati) lire italiane 15.000.000;

Istituto « Padre Beccaro » (Milano) lire italiane 20.000.000.

Regioni:

Friuli-Venezia Giulia lire italiane 157 milioni 500.000;

Umbria lire italiane 90.000.000;

Calabria lire italiane 50.592.500;

Veneto lire italiane 23.940.000;

Abruzzo lire italiane 75.570.000.

Si ritiene per altro opportuno far presente che il Ministero degli affari esteri chiede al fondo sociale europeo il rimborso del 50 per cento delle spese sostenute per gli stipendi metropolitani, per le retribuzioni e assegni di sede al personale impegnato - nella sei nazioni citate - nelle attività di assistenza scolastica prevista dalla legge 3 marzo 1971, n. 153.

L'entità di tale contributo è appresso riportato per nazione quanto a retribuzioni ed assegni di sede all'estero e globalmente per gli stipendi metropolitani:

Belgio franchi belgi 53.398.634;

Olanda fiorini olandesi 228.000;

Lussemburgo franchi lussemburghesi 3.600.000;

Francia franchi francesi 8.000.000;

Repubblica Federale di Germania marchi francesi 7.820.000;

Gran Bretagna sterline inglesi 584 mila;

Stipendi metropolitani lire italiane 297.950.000.

Il Sottosegretario di Stato:
DELLA BRIOTTA.

TRIPODI E VALENSISE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sia ancora provveduto a realizzare le preventive opere di restauro e di consolidamento della Chiesa di San Domenico in Taverna (Catanzaro), chiusa dal maggio 1970 non solo al culto, ma anche ai numerosi turisti italiani e stranieri che intendono visitarla, essendo in essa custoditi alcuni tra i più importanti quadri di Mattia Preti ed altre insigni testimonianze d'arte secentesca. (4-04353)

RISPOSTA. — Questo Ministero, tenuto conto dell'urgenza degli interventi e delle altre improrogabili necessità, non ha potuto finanziare, nell'anno 1981, i lavori di restauro e consolidamento del complesso monumentale citato nell'interrogazione; compatibilmente alle disponibilità di bilancio ed alle esigenze di priorità relative ad interventi di analoga urgenza si riserva di provvedere nell'esercizio finanziario 1982, sia pure per un primo lotto di lavori.

Comunque si fa presente che nell'ambito degli stanziamenti a disposizione del Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, sono stati intrapresi recentemente dei lavori di restauro dell'immobile, secondo quanto indicato negli elaborati progettuali redatti dall'ufficio del genio civile di Catanzaro in data 13 agosto 1976 ed approvati dalla sovrintendenza competente con nota del 15 ottobre 1976, n. 5565.

Il Ministro: BIASINI.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quale ragione al signor Scalzeri Alfredo, classe 1917 del distretto militare di Vicenza, residente a Pedemonte (Vicenza), Via Scalzeri 18, al quale la commissione medica di Padova in data 28 dicembre 1966 riconosceva il diritto alla pensione categoria 6 a vita, il Ministero del tesoro (Comitato per le liquidazioni) non abbia ancora provveduto a tale riconoscimento, salvo la corresponsione di

un mandato n. 5877 capitolo 2931 del 1968 di lire 216.000 da parte della tesoreria provinciale dello Stato di Vicenza. (4-05490)

RISPOSTA. — La pratica riguardante il signor Scalzeri formò oggetto dell'interrogazione n. 4-04862. In merito a tale intervento questo Ministero con nota del 23 dicembre 1980, n. 3263/Int. rese noto che la pratica di pensione di guerra numero 1698882/D, concernente il signor Alfredo Scalzeri, risultava definita in relazione agli accertamenti sanitari del 28 dicembre 1966.

In tale sede, infatti, la commissione medica per le pensioni di guerra di Padova formulò, nei riguardi del suindicato istante, il seguente giudizio diagnostico:

1) esiti di ferita d'arma da fuoco consistenti in postumi di frattura del tavolo esterno del frontale, numerose schegge metalliche nelle parti molli ed addossate al tavolo cranico-parieto-frontale superiore e sindrome nevrosica, ascrivibili alla sesta categoria di pensione;

2) non riscontrate lesioni pleuro-polmonari in atto.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti emerse, però, che le ferite da schegge al capo, per le quali il signor Scalzeri fu ricoverato dal 23 ottobre 1941 al 25 novembre 1941, guarirono in modo completo tanto che il predetto, durante il successivo servizio militare prestato, non accusò alcun disturbo di natura neuro-psichica. Si rese necessario quindi, ai fini di un conclusivo parere tecnico-sanitario in proposito, interpellare la commissione medica superiore la quale ebbe ad esprimere l'avviso che la sindrome nevrosica, per la tardiva insorgenza e per la sua natura costituzionale, fosse da ritenere non interdipendente con i pregressi esiti di ferite al capo, lesioni queste, da classificare separatamente e, come tali, ascrivibili ad indennità per una volta tanto pari a tre annualità della pensione di ottava categoria.

Pertanto, in conformità al surriferito parere e a quello di merito successivamente formulato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, fu emesso decreto ministeriale dell'11 marzo 1968, n. 3236620. Con il cennato provvedimento, al signor Scalzeri venne concessa, per i menzionati esiti di ferite al capo, l'indennità per una volta tanto di 216 mila lire pari a tre annualità della pensione di ottava categoria, a far tempo dal 1° maggio 1966, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda. Con lo stesso provvedimento, al predetto venne altresì negato diritto a trattamento pensionistico per l'allegata affezione pleurica - per altro non riscontrata in sede di visita pensionistica - e per l'infermità sindrome nevrosica, in quanto non interdipendenti con gli esiti di ferite indennizzati ed inoltre perché non constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 24 - comma secondo - della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Tale decreto è stato regolarmente notificato ed il signor Scalzeri ha anche presentato ricorso giurisdizionale n. 761744 davanti alla Corte dei conti.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale di detta magistratura in ordine al succitato gravame, questa Amministrazione ha provveduto inoltre, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, al riesame della posizione pensionistica del signor Scalzeri. Dal cennato riesame è risultato che il predetto è stato prigioniero durante l'ultimo conflitto e poiché per i prigionieri di guerra le sopravvenute più favorevoli disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313 non prevedono più alcun termine

per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate ai fini pensionistici, si è proceduto ad esaminare nel merito la pratica per quanto concerne, in particolare, la dipendenza da causa di servizio di guerra della sindrome nevrosica e dell'allegata affezione pleurica i cui esiti, per altro, non furono riscontrati nella surriferita visita collegiale.

In tale sede, però, non sono emersi elementi che consentano di ricollegare dette infermità con il servizio militare e la successiva prigionia subita dall'interessato durante il conflitto 1940-1945.

Pertanto, con decreto ministeriale del 17 novembre 1978, n. 08773/RR al signor Scalzeri è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra della sindrome nevrosica e per assenza di esiti invalidanti dell'allegata affezione pleurica; nel contempo, è stato parzialmente revocato il provvedimento precedentemente adottato. Notificato all'interessato il nuovo decreto, si è provveduto, con elenco del 21 novembre 1980, n. 12933, a trasmettere il fascicolo degli atti n. 1698882/D, completo dell'originale del provvedimento in questione e del ricorso numero 761744, alla procura generale della Corte dei conti per l'ulteriore seguito del gravame, in sede giurisdizionale, così come disposto dal succitato articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585. Poiché dagli ulteriori accertamenti effettuati non risulta pervenuta alcuna nuova richiesta da parte del signor Scalzeri, la direzione generale delle pensioni di guerra non ha nulla da aggiungere a quanto comunicato con la nota sopra specificata.

Il Sottosegretario di Stato: PISANU.